

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA  
DI TORINO



CITTA' DI MONCALIERI

REALIZZAZIONE DI  
NUOVO CANALE SCOLMATORE  
TRA IL CANALE DELLA FICCA  
ED I PONTI CITTADINI SUL FIUME PO

SOLUZIONE H2

Elaborato	Scala	Fase	Codice	Rev.	Data
33		PROGETTO DEFINITIVO	1113D71_1	0	Gen. 2016
				1	Gen. 2017
				2	
				3	

Titolo elaborato

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Direttore tecnico:  
Dott. Ing. Livio Martina  
(MANDATARIA)



Studio associato  
Ingegneri  
Architetti  
Cavallero

(MANDANTE)

I Progettisti:

Dott. Ing. Livio Martina  
Dott. Agr. Renata Curti  
Dott. For. Roberto Cagna

Dott. Ing. Pietro CAVALLERO

Il Dirigente  
Arch. Teresa POCHETTINO

Il Responsabile del procedimento  
Ing. Rocco CILLIS

POLITHEMA SOCIETÀ DI INGEGNERIA in liquidazione s.r.l.  
Via Beaulard, 22 - 10139 Torino

Tel. 011 0364820-011 0364821 • Fax 011 0364822 • [polithema@polithema.net](mailto:polithema@polithema.net) • [www.polithema.net](http://www.polithema.net)  
C.F. - P. IVA 09812130012 • Capitale Sociale: € 10.000,00 • R.E.A.: TO-1082647



REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



## CITTA' DI MONCALIERI

### REALIZZAZIONE DI NUOVO CANALE SCOLMATORE TRA IL CANALE DELLA FICCA ED I PONTI CITTADINI SUL FIUME PO SOLUZIONE H2

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Indice:

#### Sommario

1	PREMESSA .....	3
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....	3
2.1	NORMATIVA PAESISTICA DI RIFERIMENTO .....	3
2.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO e PIANIFICATORIO.....	4
2.2.1	Piano Paesistico Regionale.....	4
2.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	12
2.2.3	Piano d'Area del Parco fluviale del Po.....	13
2.2.4	PRGC .....	16
2.3	VINCOLI AMBIENTALI.....	23
3	OPERE IN PROGETTO .....	24
3.1	STATO DI FATTO, PROBLEMATICHE E FINALITA' DEL PROGETTO .....	24
3.2	Descrizione delle opere in progetto .....	26
3.2.1.1	Le stazioni Idrovore .....	26
3.2.1.2	Il canale .....	27

3.2.1.3	Chiusura Via Brandina e Via Tirasegno .....	27
3.3	INTERVENTI DI RECUPERO E MITIGAZIONE .....	28
4	INDAGINE PAESAGGISTICA .....	30
5	INTERFERENZE TRA LE OPERE IN PROGETTO ED IL CONTESTO AMBIENTALE .....	32
6	ALLEGATI .....	36



## 1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, redatta ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesistica-ambientale ai sensi del D.lgs 42/04 e del DPCM 12/12/2005, è relativa al progetto di "Realizzazione di nuovo canale scolmatore tra il comune della Ficca ed i ponti cittadini sul fiume Po" che prevede la realizzazione di opere finalizzate a scaricare le acque meteoriche provenienti dalla collina e dall'area compresa tra via Genova – Corso Savona e la tangenziale a seguito della realizzazione delle arginature di Po in sponda destra, come previsto dal cronoprogramma di PRGC di adeguamento al PAI (Variante 15).

Il territorio ove ricadono le opere da realizzarsi rientra nella fattispecie di vincolo paesaggistico prevista all'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004 n° 42, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che tutela:

- punto c) *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*
- punto f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;"*

Ai sensi della Legge regionale n. 32 del 1 dicembre 2008 "Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 3 il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è in capo al Comune di Moncalieri.

## 2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### 2.1 NORMATIVA PAESISTICA DI RIFERIMENTO

Riferimenti normativi:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)"
- L. R. 3 aprile 1989, n. 20 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" e successive modifiche ed integrazioni - Testo coordinato
- L. R. 1 dicembre 2008, n. 32 " Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)"

## 2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E PIANIFICATORIO

Relativamente alla pianificazione sovraordinata si ritengono difficilmente correlabili gli obiettivi di pianificazione con quelli che motivano le opere in progetto.

Si ritiene, comunque, di fare riferimento al **Piano Paesaggistico Regionale**, il piano di intrinseca valenza paesaggistica che fornisce gli elementi di pianificazione paesistica e gli indirizzi strategici, utili per inquadrare le scelte delle opere in progetto.

### 2.2.1 Piano Paesistico Regionale

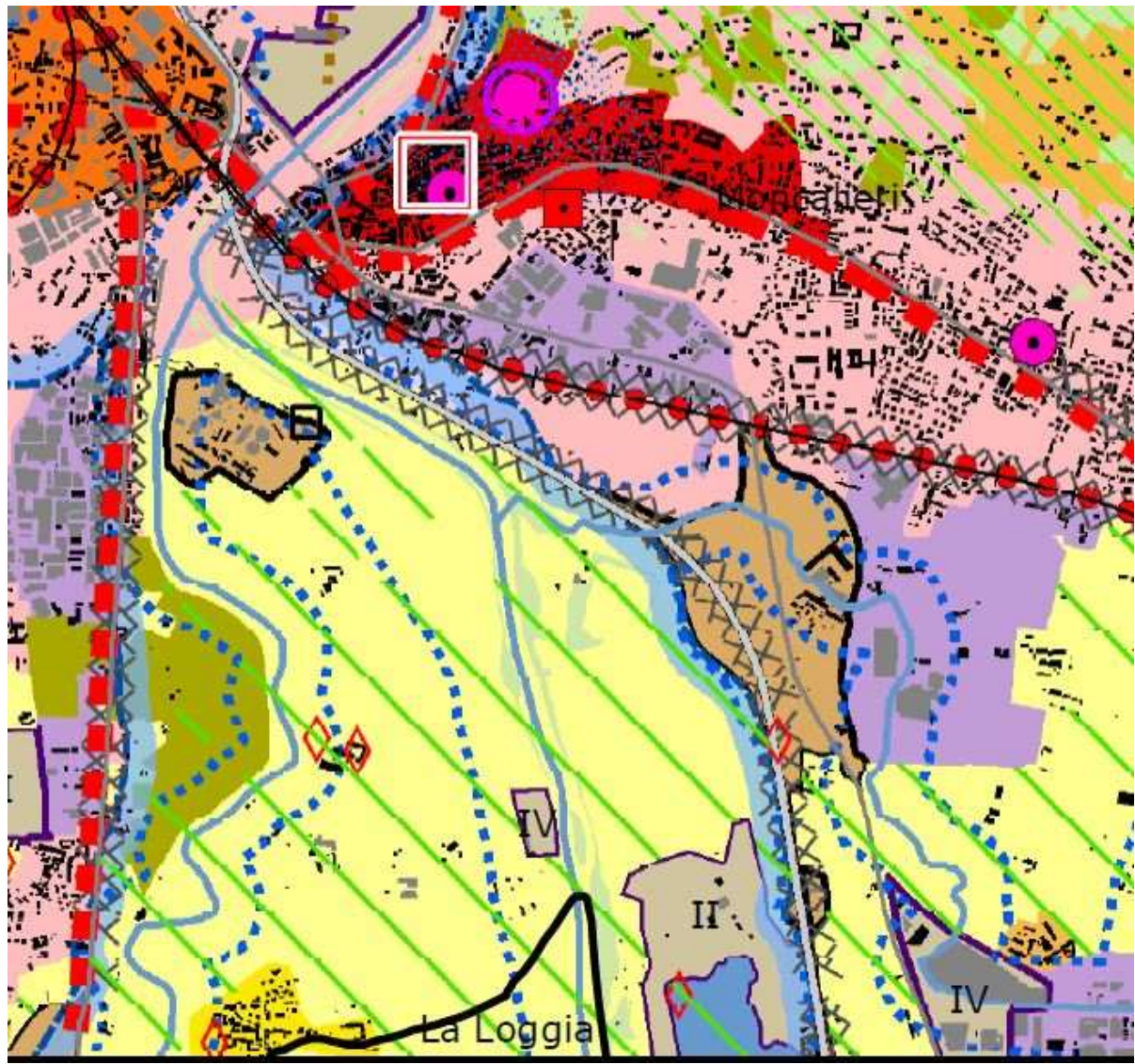
La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale.

In data 18 maggio 2015 con D.G.R. n. 20-1442 è stato adottato dalla Giunta regionale il nuovo Ppr. Dalla data di adozione del Ppr, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

L'area di intervento non presenta elementi di rilievo nell'ambito delle componenti naturalistico-ambientali e storico-culturali. Rispetto alle componenti percettivo-identitarie non si rilevano criticità o sensibilità. Rispetto alle componenti morfologico-insediative l'area di intervento ricade in parte nell'ambito della perimetrazione a tessuti discontinui suburbani (art. 36) e gli Insediamenti specialistici organizzati (art. 37). Nell'area di intervento sono inoltre presenti due elementi di criticità lineare (art. 41): la tangenziale di Torino e la linea ferroviaria storica.

Si riporta uno stralcio della Tav. P 4 "Beni paesaggistici"





Componenti naturalistico-ambientali	
	Aree di montagna (art. 13)
	Vette (art. 13)
	Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
	Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
	Zona Fluviale Allargata (art. 14)
	Zona Fluviale Interna (art. 14)
	Laghi (art. 15)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
	Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
	Praterie rupicole (art. 19)
	Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
	Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
	Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
Componenti storico-culturali	
Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):	
	Rete viaria di eta' romana e medievale
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
	Rete ferroviaria storica
Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):	
	Torino
	Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
	Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
	Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
	Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
	Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
	Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
	Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

	Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
	Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
	Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
	Sistemi di fortificazioni (art. 29)
Componenti percettivo-identitarie	
	Belvedere (art. 30)
	Percorsi panoramici (art. 30)
	Assi prospettici (art. 30)
	Fulcri del costruito (art. 30)
	Fulcri naturali (art. 30)
	Profili paesaggistici (art. 30)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
	Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):	
	Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
	Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
	Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
	Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
	Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):	
	Aree sommitali costituenti fondali e skyline
	Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
	Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

	Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
	Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
	Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
	Sistemi di fortificazioni (art. 29)
Componenti percettivo-identitarie	
	Belvedere (art. 30)
	Percorsi panoramici (art. 30)
	Assi prospettici (art. 30)
	Fulcri del costruito (art. 30)
	Fulcri naturali (art. 30)
	Profili paesaggistici (art. 30)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
	Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):	
	Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
	Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
	Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
	Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
	Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):	
	Aree sommitali costituenti fondali e skyline
	Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
	Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti



L'area di intervento rientra nell'ambito di paesaggio n°36 "Torinese".

Vengono di seguito analizzati gli articoli pertinenti con il territorio di intervento e le opere previste a progetto.

Rispetto all'art. 14 "Sistema idrografico", delle NTA del Piano, il territorio oggetto di intervento è classificabile come "zona fluviale interna" in quanto ricadente in fascia fluviale B del PAI.

In base al comma 4, riportato di seguito, le opere in progetto risultano compatibili in quanto, previste dalla pianificazione di settore e finalizzate alla sicurezza idraulica del territorio.

- [4]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

#### **Indirizzi**

- [6]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, si provvede a:
- a. nelle zone fluviali "interne":
    - I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
    - II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
  - b. nelle zone fluviali "allargate":
    - I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
    - II. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Il comma 6 indica la necessità di limitare gli interventi trasformativi e di salvaguardare gli elementi eco sistemici di quel territorio. Le opere in progetto non comportano interferenze con aree ad elevata valenza naturalistica-ecosistemica, trattandosi per lo più di aree urbane – chiusura strade della Brandina e del Tiro a Segno - o antropizzate (aree agricole limitrofe a grandi infrastrutture – stazione di sollevamento Canale della Ficca e agenzia delle Entrate) quindi risultano compatibili.

Per analoghi aspetti risultano compatibili con le direttive dell'art. 14, comma 7:

#### **Direttive**

- [7]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, province e comuni, in accordo con le altre autorità competenti:
- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettera b., alla luce degli approfondimenti dei piani territoriali provinciali, nonché, per quanto di competenza, dei piani locali;
  - b. nelle zone fluviali interne prevedono:
    - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
    - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
    - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
  - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
  - c. nelle zone fluviali allargate limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile.

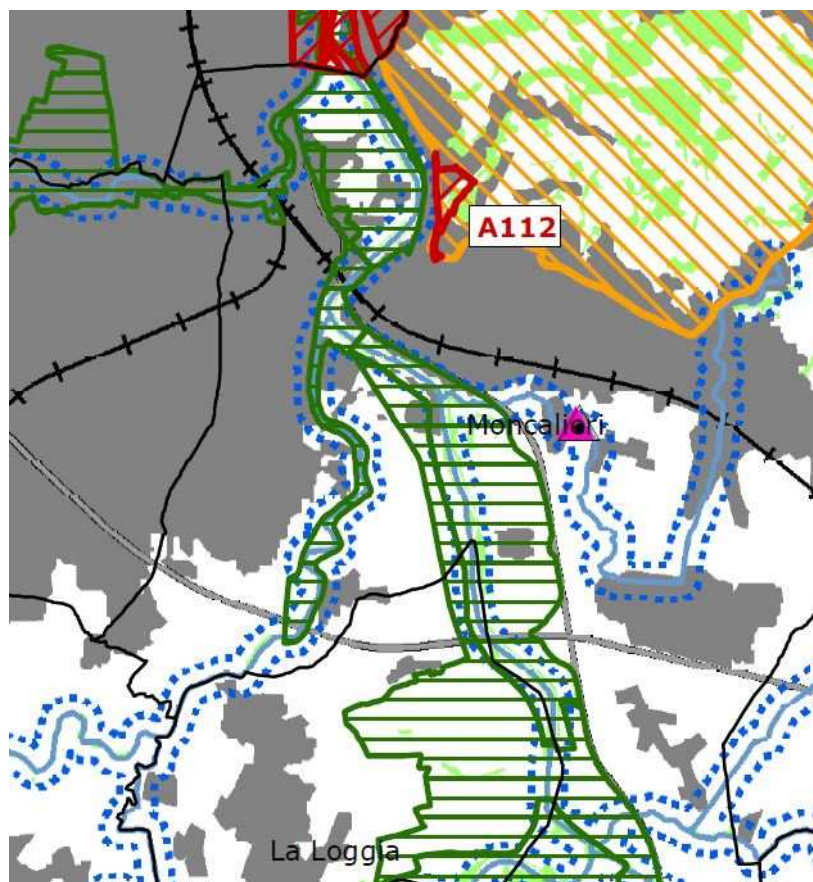
Rispetto alle prescrizioni di cui al comma 8 gli interventi in progetto sono in linea con quanto sopra indicato:

### **Prescrizioni**

- [10]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:
- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
  - b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Si riporta uno stralcio della Tav. P.2-4 "Beni paesaggistici"





**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004**

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \***

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) \*\*
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)

**Temi di base**

- ▨ Confini comunali
- ▨ Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

\* Ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004, si richiamano le previsioni contenute negli articoli delle Norme di Attuazione.

\*\* In Piemonte non esistono aree assegnate alle università agrarie.

In relazione all'art. 18 "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità", l'area di intervento ricade all'interno della perimetrazione del parco fluviale del Po tratto torinese, mentre non si rilevano altre forme di tutela (SIC, SIR, ZPS) né la presenza di beni tutelati ai sensi degli artt. 136-141 D.lgs 42/04, L. 1497/1939, o da appositi decreti ministeriali (ex galassini).

Rispetto al parco gli interventi risultano compatibili con il Piano d'area dello stesso come meglio illustrato oltre.

**Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**

- [1]. Il Ppr riconosce e individua alla Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:
- a. parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
  - b. riserve nazionali e regionali.
- Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e s.m.i. e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.
- [2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5, le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:
- a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
  - b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
  - c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico.
- [3]. Con riferimento alle aree, di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
  - b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
  - c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
  - d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
  - e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
  - f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;



- g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
- h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
- i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc. ).

**Direttive**

- [4]. Per le aree di cui al comma 2 lettera a., i piani d'area, i piani naturalistici e di gestione, redatti ai sensi della l.r. 19/2009, devono essere integrati con misure che favoriscano le relazioni di continuità con gli altri elementi di rilievo naturalistico dell'intorno, secondo gli indirizzi definiti per la formazione della Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.
- [5]. Per i siti di cui al comma 2 lettera b., anche in coerenza con le misure di conservazione, di cui all'articolo 40 della l.r. 19/2009, i piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009, devono:
  - a. essere elaborati secondo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), integrandosi con i piani previsti per le aree protette ove il sito sia incluso nelle aree protette di cui ai commi 1 e 2 lettera a.;
  - b. definire le misure di tutela degli elementi d'importanza naturalistica e le relazioni con le eventuali aree limitrofe di cui al comma 2 lettera c., includendo anche le aree agricole che li connettono ad altri beni di interesse naturalistico (boschi, laghi, corsi d'acqua), al fine di valorizzare la funzionalità degli ambiti e dei sistemi naturali circostanti.

**Prescrizioni**

- [6]. Nei parchi nazionali, regionali e provinciali, dotati di piano d'area, sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le presenti norme.
- [7]. Nei parchi privi di piano d'area, fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr, sono cogenti le norme di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio, nel rispetto della legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

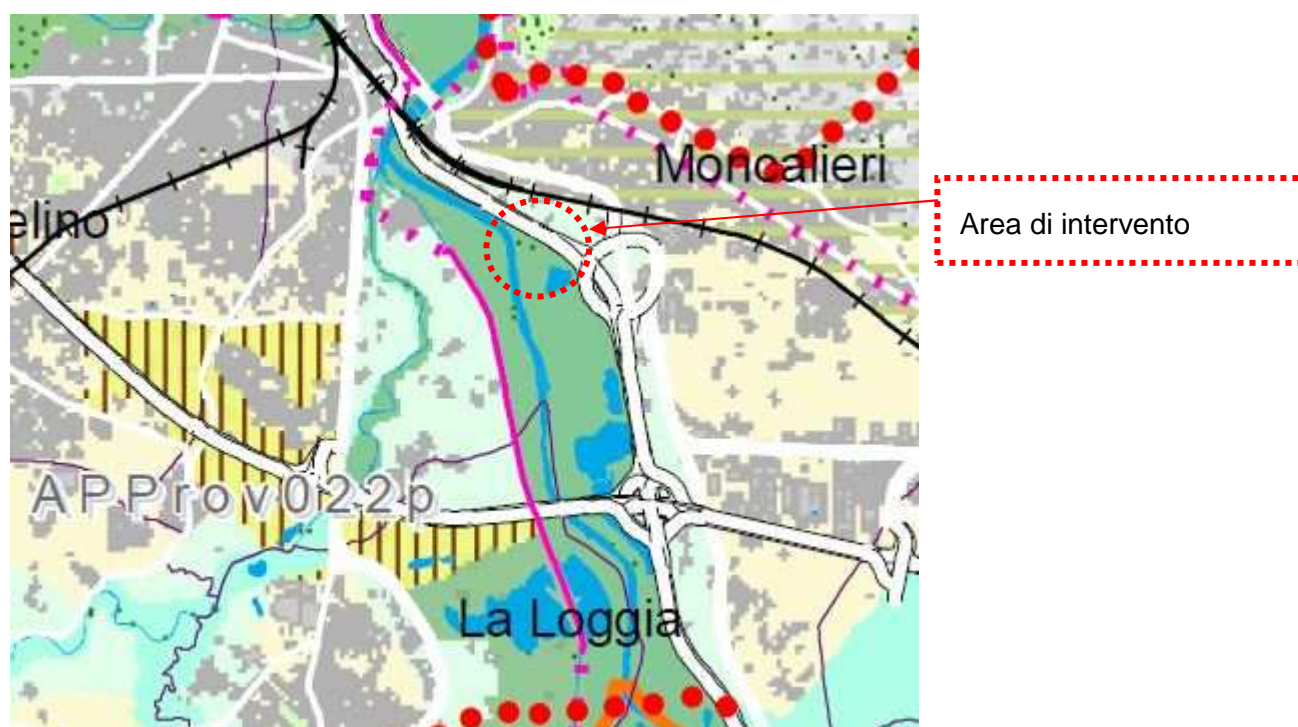
Non è rilevato vincolo archeologico (art. 23) né ville giardini ed altri elementi del loisir (Art. 26).

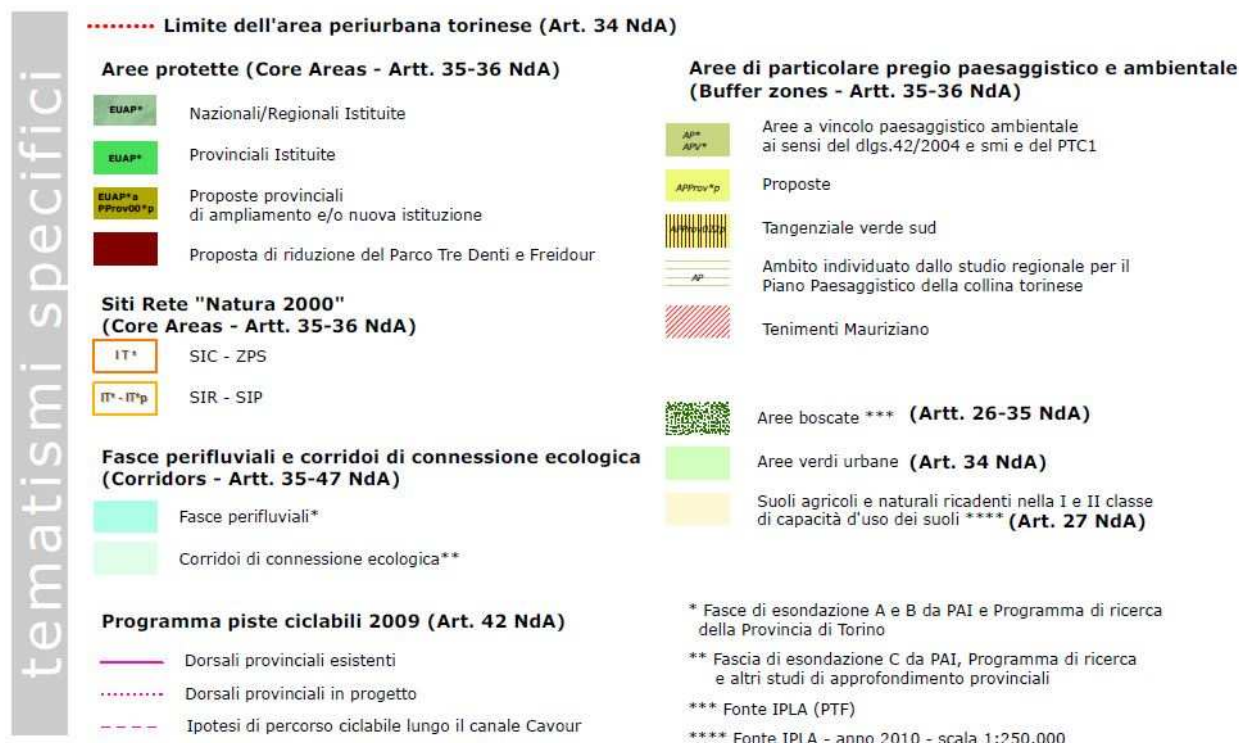
Rispetto all'art. 25 "Patrimonio rurale storico" non sono evidenziati elementi di espressione del patrimonio rurale storico.

## 2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 è stata approvata la **variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, denominata "PTC2", divenuta pienamente efficace a seguito della pubblicazione sul **B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011**

Il PTCP2 individua la "Tangenziale verde sud" APProv022p tra le Aree di particolare pregio ambientale e paesistico e Corridoio ecologico di connessione e fascia verde di collegamento tra il Parco di Stupinigi ed il Parco del Po da proporre; si estende nei comuni di Moncalieri, La Loggia e Nichelino.





### 2.2.3 Piano d'Area del Parco fluviale del Po

Le opere in progetto ai sensi dell'art. 1.6 delle NTA del **Piano d'Area del Parco fluviale del Po tratto torinese** sono classificabili:

- per ciò che riguarda i modelli d'utilizzazione delle risorse (comma 1) come "U5.7: trasporti ed infrastrutturazione del territorio"
- per ciò che riguarda modalità d'intervento di modificazione delle condizioni ambientali (comma 2) come "M2: sistemazioni del suolo ed opere di riassetto idrogeologico, escavazioni. M2.2: arginature, difese spondali, traverse ed altri interventi di sistemazione idraulica"
- per ciò che riguarda le condizioni di intervento (comma 3) come "C4: interventi subordinati al preventivo inserimento in piani settoriali, con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale".

Le opere in progetto ricadono parzialmente nella fascia di pertinenza fluviale dell'Ambito d'integrazione operativa AM comprende il tratto metropolitano e più urbanizzato della fascia fluviale, da Moncalieri a Chivasso, oggetto anche del Progetto speciale Area Metropolitana, promosso dall'Autorità di Bacino del Tavola 21 "Moncalieri". All'interno di tale ambito ricade nella scheda n° 10 (Art. 4.1.3 NTA), zona classificata come 220.N3 dal Piano d'Area del Parco: N zona di prevalente interesse naturalistico, **N3, zone di potenziale interesse naturalistico, caratterizzate dalla forte incidenza di fattori antropici, ma suscettibili, col recupero**

***ambientale e la valorizzazione degli elementi naturali presenti, di sviluppare un discreto valore naturalistico.***

*Nelle aree classificate come N3 sono previsti gli interventi di sistemazione idraulica, che potranno essere realizzati solamente se previsti all'interno del piano di settore di regimazione idraulica di cui all'art. 4.1.1 e secondo i criteri disposti dall'art. 3.3 delle presenti Norme Generali.*

*L'opera in progetto ricade nella modalità d'intervento M2.2: arginature, difese spondali, traverse ed altri interventi di sistemazione idraulica, che, in base all'art. 2.8 "Tabella riepilogativa degli usi, delle modalità e delle condizioni d'intervento, per zone", è definito, per le zone N3, come intervento subordinato al preventivo inserimento in piani settoriali, con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale (C4).*

Le opere in progetto sono normate dall'art. 3.1. "Opere di sistemazione e difesa idraulica".

*In particolare all'interno del Piano di regimazione delle acque e di sistemazione delle sponde si prevede per l'area in progetto: il riordino, la regolamentazione ed il riutilizzo dei bacini di cava e delle aree coinvolte nel tratto foce Pellice-Moncalieri e delle connesse sistemazioni idrauliche, con la progressiva rimozione delle cause di alterazione ambientale, il recupero di equilibri idraulici, ecologici e paesistici e di condizioni di maggior stabilità e naturalità. In particolare per il tronco foce Pellice-Moncalieri, valgono inoltre le seguenti norme:*

*- in considerazione della grave e generalizzata situazione di dissesto in atto in questo tronco, debbono essere realizzate prioritariamente le opere di difesa e regimazione, inserite organicamente nei progetti di intervento (puntuali o locali) previsti dal presente Piano, aventi lo scopo di favorire il raggiungimento di condizioni di sicurezza idraulica.*

La pianificazione locale e quella sovra ordinata prevedono, per il territorio in cui ricade parte dell'area di intervento (stazione di sollevamento canale della Ficca), interventi di rinaturalizzazione.

La scheda progettuale del Piano d'area del Parco del Po come detto prevede la valorizzazione complessiva dell'area secondo quanto sotto riportato:



## Piano d'Area del Parco Fluviale del Po

### 10. - Comune di Moncalieri - (Zone interessate: 220N3)

Organizzazione di parco per il tempo libero e per le attività sportivo-ricreative senza strutture fisse.

#### 1. Interventi direttamente realizzabili:

##### 1.1 Valorizzazione complessiva dell'area comprendente:

- \* rinaturalizzazione delle sponde e delle aree interne; con formazione rispettivamente di bosco ripario e di bosco planiziale con ampie radure erbose secondo le norme di "gestione forestale" del presente Piano;
- \* percorsi di fruizione pedonale, ciclabile ed equestre da connettere con il sistema che, attraverso il nodo dei ponti di Moncalieri, conduce alla stazione ferroviaria, al centro storico ed al parco delle Vallere;
- \* passerella ciclopedonale sul fiume, le attività equestri, con riferimento all'area attrezzata prevista presso la frazione Barauda, devono potersi esercitare su tutta l'area di progetto;
- \* approdi per piccole imbarcazioni turistiche;
- \* aree per sosta, giochi e pic-nic, (superficie max di 4.000 mq ciascuna), con minime attrezzature, a cui far riferimento anche per le attività sportive e ricreative ammesse (cioè quelle non richiedenti campi specializzati o aree pavimentate artificialmente o recinzioni);
- \* due parcheggi di attestamento veicolare, (max 150 posti ciascuno);

1.2 Campeggio turistico con centro servizi di riferimento per l'intera area, articolato sulle sponde del bacino di cava dismesso e con superficie max di 4 Ha;

1.3 Area attrezzata per attività sportive, ad integrazione e completamento delle strutture già esistenti;

#### 2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

2.1 Rimodellazione e rinaturalizzazione dei bacini di cava esistenti in località Molinello; secondo un progetto esecutivo di ricostruzione paesistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico prescritto all'art. 3.10.



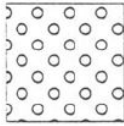
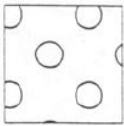
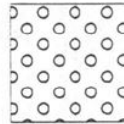
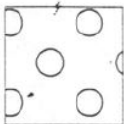
## 2.2.4 PRGC

In base alla Variante n°64 approvata con D.C.C. N. 57 del 03/05/2013 al PRGC, approvato con D.C. C. N.77 del 23/07/1997, le aree di intervento sono classificate come segue:

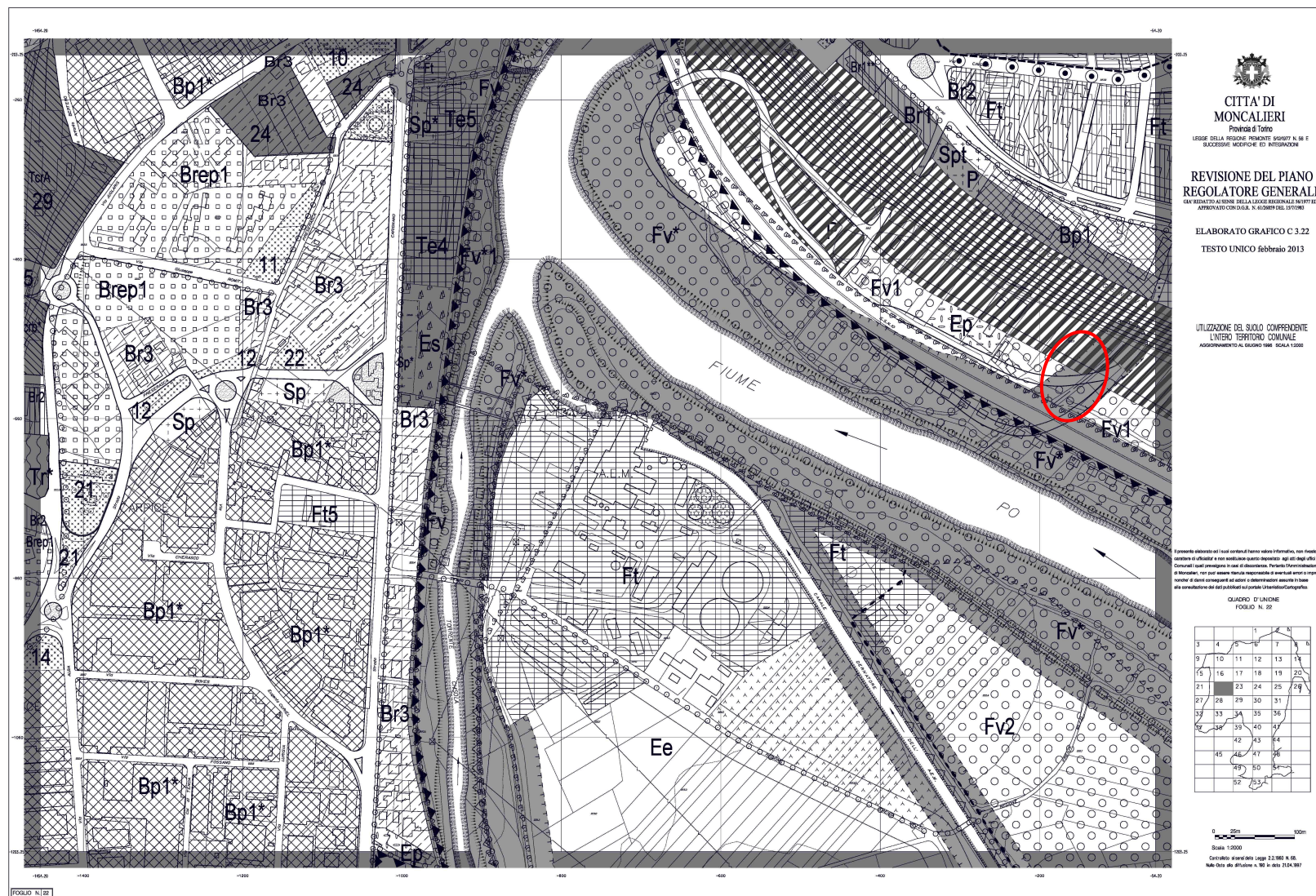
- area ove è prevista la stazione di sollevamento di Agenzia delle Entrate in zona Fv1 "Area a parchi pubblici urbani e comprensoriali" normate dall'art. 28.13-1
- area ove zona la stazione di sollevamento del canale della Ficca come Fv "Aree a parchi pubblici urbani e comprensoriali" normate dall'art. 28.13-1

Allo stato attuale non sussiste la compatibilità urbanistica con il PRGC.

Si riportano le tavole C3.22 e C3.23 di PRGC e l' articolo delle NTA.

AREE DI INTERESSE GENERALE SIA PUBBLICHE CHE DI TIPO PRIVATO ( art. 22 L.R. 5/12/1977 N.56 e s.m.i. )		
Aree a parchi pubblici urbani e comprensoriali  <b>FV - FV1 - FV2</b>		
Aree a parchi urbani e comprensoriali compresi nel Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po (D.C.R. 982-4328 del 08/03/95 - L.R. 65 del 13/04/95) <b>FV1* - FV2* - FV3*</b>		

CITTA' DI MONCALIERI  
Realizzazione di nuovo canale scolmatore tra il comune della Ficca ed i ponti cittadini sul fiume Po









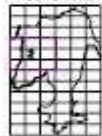
Art. 28 -13 -1	Fv
Aree a parco pubblico od assoggettate ad uso pubblico di livello urbano ed interurbano ( Art. 22 L.U.R. )	
<p>1. In tali aree saranno ammessi interventi finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) alla formazione di parchi pubblici od assoggettati ad uso pubblico di livello urbano e territoriale ai sensi e per i fini di cui all'art. 22 della L.U.R ed all'art. 4 della <a href="#">Legge Regione Piemonte 4.6.1975 n. 43</a>.</li><li>b) alla tutela, miglioramento e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, esistenti o potenziali, con particolare riferimento a quelle forestali;</li><li>c) alla tutela e qualificazione delle attività agricole esistenti non in contrasto con le caratteristiche paesistiche e naturali dell'ambiente;</li><li>d) al riassetto idrogeologico</li><li>e) alla coltivazione dei fondi agricoli.</li></ul> <p>2. Gli interventi di cui alla lettera a) consisteranno nella formazione di percorsi pedonali e ciclabili e di aree di sosta, nella piantumazione di alberature a basse e media vegetazione e nelle sistemazioni a prato; essi saranno attuati con strumenti urbanistici esecutivi tenuto conto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>1) delle finalità di cui ai punti b) e d) ricorrendo ove necessario e ove possibile ai dispositivi di cui alla <a href="#">L.R. 17110/1979 n° 61</a> sul recupero delle terre incolte in applicazione dell'art. 4 comma primo, sub 3) e art.10, sub 3) di detta legge;</li><li>2) delle esigenze di tutela degli edifici e delle aziende ed impianti agricoli esistenti stabilendone in sede attuativa l'esclusione o lo stralcio per le parti necessarie all'attuazione del parco.</li></ul> <p>3. Nelle more dell'attuazione del Parco o successivamente all'attuazione, limitatamente in tal caso agli edifici ed alle aziende ed impianti agricoli esclusi o stralciati, saranno ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo Ris A e B (senza ampliamenti) degli edifici con destinazione extragricola, esistenti alla data di adozione del progetto preliminare della presente variante, con esclusione di ogni nuova edificazione;</li><li>b) interventi e usi per le aziende agricole esistenti come quelli ammessi per le aree di tipo Ee ma con i seguenti limiti;</li></ul> <p>4. la superficie coperta del complesso dei fabbricati a qualunque uso destinati, comprese le serre fisse, non potrà superare il 10% della superficie del lotto interessato;</p>	

- 5 saranno escluse tassativamente dall'edificazione e dalla messa a coltura le aree a bosco dove saranno permessi solo interventi di miglioramento. L'eventuale PTE dovrà privilegiare in via prioritaria la localizzazione puntuale di sentieri collinari, dettare norme per la tutela delle fasce di rispetto dei rii e delle strade, per la sicurezza del transito pedonale a garanzia dell'accesso e del collegamento tra aree protette.
  - 6 Le aree per l'accesso al Parco dovranno essere situate in punti strategici facilmente accessibili dalle aree residenziali. Tali aree dovranno essere predisposte per parcheggi, picnic, sosta e fermata dei mezzi di trasporto pubblico, e ricavate su terreni con pendenze non superiore al 12%.
  - 7 Saranno consentite modeste costruzioni di altezza non superiore a m 3,00, per servizi igienici, piccoli servizi di vendita di cibi e bevande, ed eventuali alloggi per personale di gestione e custodia al Parco. Per la formazione dei suddetti servizi prioritariamente dovranno essere utilizzati edifici esistenti opportunamente restaurati.
  - 8 Per le recinzioni in tutte le aree di tipo FV, saranno ammesse esclusivamente siepi vive di altezza non superiore a m 2 con eventuale rete metallica plastificata interposta su paletti e con zoccolatura a raso; sarà fatta eccezione per il restauro di recinzioni esistenti caratterizzanti l'ambiente.
- 
- 9 Nell'area di tipo FV1 potrà essere localizzato il Campo nomadi attrezzato mediante la predisposizione di apposito P.T.E. che individui dimensioni composizione e finiture formali. In detta area la superficie coperta del complesso dei fabbricati a qualunque uso destinati, comprese le serre fisse, non potrà superare il terzo della superficie del lotto interessato

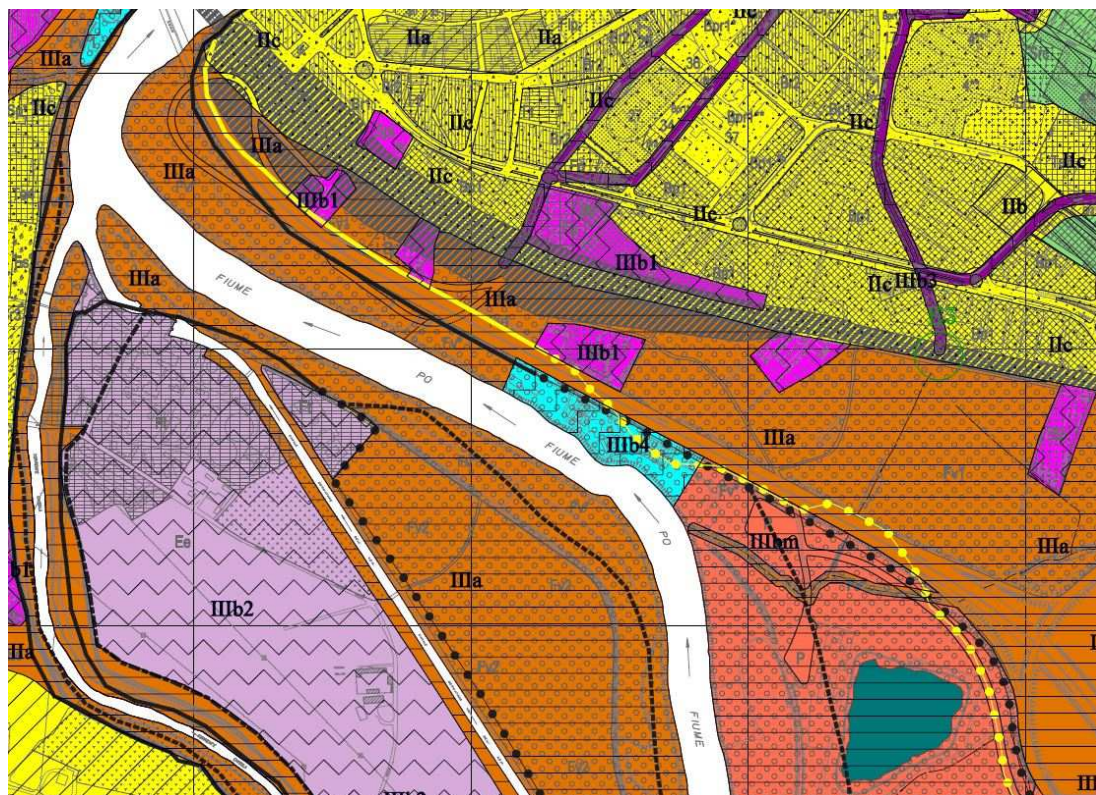
In base alla Variante n° 15 di adeguamento al piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 18-5208 del 05.02.07 pubblicata su B.U.R.P. n. 7 del 15.02.07, sotto il profilo della pericolosità idrogeologica, le aree in oggetto ricadono nelle seguenti classi di pericolosità: Classe IIIa (si tratta di porzioni di territorio non edificate, non idonee a nuovi insediamenti per presenza di elementi di pericolosità idraulica. Aree inedificabili) e Classe IIIbm (area di interesse strategico in cui è prevista l'utilizzazione a scopi ricreativi e sportivi, con edificabilità sospesa)

Per ciò che riguarda i dissesti legati alla dinamica fluviale le aree oggetto di intervento ricadono nella classe "Pericolosità elevata (EbA)"

L'intervento in progetto, è compreso nel cronoprogramma degli interventi della variante 15 (intervento 6: scolmatore del canale della Ficca).

<b>REGIONE PIEMONTE</b>	<b>COMUNE DI MONCALIERI</b>						
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	<b>VARIANTE IN ITINERE EX ART. 17 COMMA 4 DELLA L.R. N. 58/77 E S.M.I. AL PROGETTO DEFINITIVO DELLA VARIANTE N.15 DI ADEGUAMENTO AL P.A.I. DEL VIGENTE P.R.G.C.  - PROGETTO DEFINITIVO -</b>						
<b>QUADRO D'UNIONE FOSSO N. 2</b>  Scala 1:5000 <small>Prodotto digitalmente con il software AutoCAD 2004 e stampato su carta a 100 g/m².</small>	<b>DELIBERA DI ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE DEL C.C. N. 89 IN DATA 22.07.2006 DELIBERA DI ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL C.C. N. IN DATA DELIBERA DI APPROVAZIONE DELLA G.R. N. IN DATA</b>						
<b>ELABORATO  15.2  Scala 1:5.000</b>	<b>CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E DELLA IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA</b>						
<b>UFFICIO TECNICO COMUNALE DI MONCALIERI REGISTRARIONE COLLABORATORE ING. MONTE PALLA P.L. GIOVANNI SPINALE</b>	<table border="1"><tr><td><b>IL PROGETTISTA</b> dot. ingegn. Pier Carlo SOCCA</td><td><b>IL PROGETTISTA</b> Ing. Bernardino Viscardi</td></tr><tr><td><b>L'URBANISTA IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO</b> arch. Giuseppe POMERO</td><td><b>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b> arch. Nicola PALLA</td></tr><tr><td colspan="2"><b>IL SEGRETARIO</b> dot. Mauro PINASSO</td></tr></table>	<b>IL PROGETTISTA</b> dot. ingegn. Pier Carlo SOCCA	<b>IL PROGETTISTA</b> Ing. Bernardino Viscardi	<b>L'URBANISTA IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO</b> arch. Giuseppe POMERO	<b>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b> arch. Nicola PALLA	<b>IL SEGRETARIO</b> dot. Mauro PINASSO	
<b>IL PROGETTISTA</b> dot. ingegn. Pier Carlo SOCCA	<b>IL PROGETTISTA</b> Ing. Bernardino Viscardi						
<b>L'URBANISTA IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO</b> arch. Giuseppe POMERO	<b>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b> arch. Nicola PALLA						
<b>IL SEGRETARIO</b> dot. Mauro PINASSO							
<b>APRILE 2006</b>							





	<b>CLASSE I</b> - porzioni di territorio edificato e non, dove le condizioni di pericolosità geologica sono tali da non porre limitazioni alla scelta urbanistica. Area edificabile.
	<b>CLASSE IIa</b> - porzioni di territorio collinare edificato e non ove gli elementi di pericolosità geologica sono ridotti, mitigabili o annullabili alla scala del singolo intervento edificatorio. Area edificabile.
	<b>CLASSE IIb</b> - porzioni di territorio di pianura edificato e non ove gli elementi di pericolosità sono ridotti, mitigabili o annullabili alla scala del singolo intervento edificatorio. Area edificabile.
	<b>CLASSE IIc</b> - porzioni di territorio di pianura edificato e non caratterizzate da superficialità della falda idrica, da ripugnanza delle reti fognarie comportanti condizioni di modelli allagamenti, settori ricadenti nella fascia fluviale C del cono d'acqua Chisola, Sangone, Po e Tanaro le dove le condizioni di altezza d'acqua relative alle inondazioni degli eventi alluvionali dal 1964 a 2000 corrispondono a processi annessi di bassa energia.
	<b>CLASSE IIIa</b> - porzioni di territorio incolto, sia di pianura che di collina, non idonee a nuovi insediamenti per presenza di elementi di pericolosità geologica ed idraulica o sismica sotto l'aspetto geologico-ambientale. Area ineditabile.
	<b>CLASSE IIIa1</b> - porzioni di territorio incolto ineditabile o con presenza di edifici isolati che nel corso degli studi non sono state ritenute idonee all'edificazione e per le quali la classificazione potrà essere rivista solo a seguito di un lungo periodo di monitoraggio e di adozione di vincoli generali di P.R.O.C. Area ineditabile.
	<b>CLASSE IIIbm</b> - area di interesse strategico in cui è prevista l'utilizzazione a scopi ricreativi e sportivi. Edificabilità sospesa.
	<b>CLASSE IIIb1</b> - porzioni di territorio edificato sia di collina che di pianura, nelle quali gli elementi di pericolosità e rischio geomorfologico ed idraulico, derivanti dall'attuale urbanizzazione dell'area, sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio edificato esistente. Area attualmente ineditabile, suscettibile di trasformazione in altra classe IIIb.
	<b>CLASSE IIIb2</b> - porzioni di territorio edificato della pianura per le quali, a seguito della realizzazione delle opere di dissesto, è possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti, completamenti. Area ad edificabilità condizionata.
	<b>CLASSE IIIb3</b> - porzioni di territorio edificato di pianura e di collina interessate da condizioni di rischio di elevata e molto elevata. Area non edificabile anche a seguito di realizzazione delle opere di riassetto idrogeologico.
	<b>CLASSE IIIb4</b> - porzioni di territorio edificato poste all'interno delle fasce fluviali A e B del cono d'acqua principali (Po, Sangone, Chisola, Selve). Area non edificabile anche a seguito di realizzazione delle opere di dissesto idrogeologico.

	frana quiescente
	frana attiva
	ATTRAVERSAMENTI VARI DEI RII COLLINARI
	CAVE IN ATTIVITA' O DISUSO
	ZONE DI RISPETTO E DI PROTEZIONE ECOIDROLOGICA ACQUE SOTTERRANEE AI POZZI IDROPOTABILI

## fasce P.A.I.

limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

proposta comunale

limite esterno della Fascia C

proposta comunale

limite tra Fascia A e Fascia B

limite tra Fascia B e Fascia C

proposta comunale

proposta P.A.I. (Autorità di Bacino)

limite precedente alle rettifiche minori proposte con l'attuale studio

limite precedente alle rettifiche minori proposte con l'attuale studio

## 2.3 VINCOLI AMBIENTALI

Il territorio ove ricadono le opere da realizzarsi rientra nella fattispecie di vincolo paesaggistico prevista all'art. 142 del D.lgs 22 gennaio 2004 n° 42, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che tutela al:

- punto c) *“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*. In quanto ricadente all'interno della fascia del Fiume Po e del Rio Sauglio
- punto f) *“i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”*; in quanto ricadente all'interno del Parco fluviale del Po tratto torinese

Non sono presenti vincoli ai sensi degli artt. 136, 141 e 157 del D.lgs 42/04.

Il territorio non ricade in area SIC o SIR.

Il territorio non ricade in area soggetta a vincolo per scopi idrogeologici, ex L.R. 45/89 e R.D.L. 3267/1923.

### 3 OPERE IN PROGETTO

#### 3.1 STATO DI FATTO, PROBLEMATICHE E FINALITA' DEL PROGETTO

La città di Moncalieri dal dopoguerra ad oggi ha subito un radicale mutamento del proprio territorio generato da un notevole sviluppo economico ed accompagnato dalla nascita di infrastrutture ed urbanizzazioni di ogni tipo: residenziale, commerciale ed industriale. L'area oggetto di indagine fa parte completamente del territorio comunale ed è situata in quella porzione di territorio compresa tra il piede della collina ed il Po.

Anticamente tale area risultava a forte vocazione agricola con quote di piano campagna esondabili anche frequentemente dal Fiume Po, il quale trovava nell'area una naturale espansione situata a monte della confluenza del Chisola e della conversione da direzione di scorrimento nord-ovest verso direzione nord-est. Ancora oggi si ha evidenza della presenza di alcune zone particolarmente depresse, evidentemente dovute alla presenza di paleoalvei di deflusso, nel tempo abbandonati. La "penisola" di Moncalieri vecchia è segnata al piede dagli antichi meandri ancora oggi in parte inclusi nel tessuto urbano, come via XXIV Maggio, o la zona depressa del campo sportivo L. Einaudi. Via Cavour costituisce da questo punto di vista una sorta di confine ideale tra la "piana" e la collina.

Nel corso degli anni, quasi tracciando linee parallele successive, ai limiti fisici si sono aggiunti quelli delle infrastrutture, da nord a sud infatti si trovano Corso Savona, la Ferrovia, la Tangenziale ed infine il Po. Ciascuna delle suddette infrastrutture ha inciso sul territorio costituendo un limite fisico più o meno continuo.

Mano a mano che si procede dal concentrico verso sud, il Po si stacca progressivamente dalla collina ed anche i tracciati delle varie arterie perdono il parallelismo. D'altra parte il territorio si apre alla pianura e la pianura si differenzia notevolmente in zone maggiormente agricole, zone a vocazione industriale e commerciale, contrapposte alla maggior presenza del residenziale ai piedi della collina.

Un territorio così vario presenta dal punto di vista idraulico delle peculiarità notevoli. L'area piana presenta in generale delle pendenze ridottissime; il reticolo idrografico naturale è stato artificialmente modificato in più punti nel corso degli anni, l'espansione urbanistica ha determinato una modificazione della permeabilità del territorio ed ha imposto tracciati rettificati, talvolta coperti, in taluni casi misti alla rete fognaria nera.

Allo stato attuale l'area presenta dal punto di vista idraulico alcuni problemi generati dal contributo della molteplicità dei fattori evidenziati. Le fognature presentano uno sviluppo prevalentemente misto, in special modo i tratti discendenti dalla collina, che, oltre a percorrere e dover raccogliere le zone depresse al piede, ricevono da monte il contributo di impluvi e rii provenienti dal versante collinare come per esempio il rio Giamba. Il collettore intercomunale, che raccoglie la quota parte nera della suddetta rete, corre al piede della collina e sfiora l'eccesso bianco negli antichi canali di scarico dei rii collinari.

La raccolta delle acque bianche avviene sia utilizzando gli scaricatori naturali come il rio di San Bartolomeo, il rio Rulla, il rio Giamba, il rio Botero, il rio Palera, la gora del Mulino ed il canale della Ficca, sia con la realizzazione del canale scolmatore del rio di San Bartolomeo, le

rettifiche del rio Palera, Botero e Molino del Pascolo che nell'insieme hanno reso il reticolo più "diretto" ed artificiale, ed anche più "efficiente" nello scarico. L'area drenata complessivamente dal canale della Ficca risulta di più di 15 km<sup>2</sup> con una estensione che parte da nord dal Colle della Maddalena ed arriva a sud sino alla borgata di Bauducchi. Indicativamente il percorso originale dei rii era da nord verso Sud e poi, dai Bauducchi, da sud nuovamente verso nord sino a Po con ampie conversioni. Gli interventi realizzati, al contrario, hanno di fatto creato canalizzazioni più dirette di scarico, indicativamente in direzione est-ovest.

Il sistema di drenaggio superficiale è caratterizzato da due differenti ambiti, quello di pianura e quello collinare, con tempi e modi differenti di formazione delle piene e con differenti regimi idraulici.

Una ulteriore modifica dell'assetto idraulico superficiale è avvenuta con la realizzazione dell'argine del Tepice - Sauglio che di fatto impedisce l'ingresso delle acque verso Bauducchi, e nel contempo definisce univocamente un'area a tergo della protezione che necessariamente deve poter afferire al rio Molini del Pascolo per gli scarichi bianchi ordinari.

Pur essendo così vario e complesso il bacino in esame, si può affermare che lo scarico delle acque bianche, sino a questo punto, non ha mai destato problemi generalizzati se l'evento di afflusso meteorico è di carattere temporalesco ed a scala locale. Al contrario quando l'evento di afflusso interessa il corso del fiume Po a scala di bacino, con tempi di pioggia ed entità tali da creare significativi incrementi di livello sul corso d'acqua principale, allora si verifica irrimediabilmente un fenomeno di rigurgito dei tributari minori che, non trovando sfogo a valle, hanno adeguato il loro livello alle quote di Po, consentendo addirittura, nei casi più gravi l'ingresso a ritroso delle acque. In tal caso, significative porzioni pianeggianti e depresse sono state invase dalle acque ancorché con tiranti variabili a seconda delle quote del piano campagna con allagamenti a bassa energia. Il fenomeno di rigurgito dei rii è pertanto il problema principale attualmente presente nell'area.

Nel presente progetto, dato per scontato che la protezione dal Fiume Po sarà realizzata da una arginatura adeguata, progetto AIPO già autorizzato, viene affrontato il suddetto problema per quanto attiene agli aspetti di smaltimento delle acque a tergo delle protezioni.

Allo stato attuale esistono poche difese dal fenomeno di rigurgito da Po quando questo si verifica con livelli significativi. Per quanto riguarda il sistema fognario, in Corso Savona (zona Agenzia delle Entrate e zona distributore pressi via Bruno Buozzi ) sono state realizzati due impianti idrovori che contrastano il rigurgito sfruttando la protezione offerta dal rilevato ferroviario all'intera area a tergo di questo; tuttavia tali impianti risultano datati, dipendenti dalla presenza di macchine operatrici per il funzionamento e con una portata di funzionamento piuttosto limitata. Dai sopralluoghi effettuati inoltre si evidenziano imperfezioni nella tenuta e possibilità di passaggio delle acque con ulteriore perdita di efficienza ed inutilizzabilità al di sopra di certi livelli idrici. Un'altra zona dove si sono effettuati degli interventi per contrastare il fenomeno della risalita è il sottopasso di Strada Vivero dove lo scarico delle acque è stato rialzato in quota ed incassato nei passi d'uomo, sebbene anche in tal caso le quote del sottopasso stesso siano critiche comunque.

I problemi individuati e soprattutto le informazioni raccolte a seguito degli eventi alluvionali ed infine i calcoli di modellazione idraulica svolti per il Fiume Po hanno portato alla definizione del grado di dissesto idraulico ai sensi del P.A.I. dell'intera superficie comunale. Sul dissesto in particolare si osserva che le aree comprese tra Po e Tangenziale sono a pericolosità molto elevata, le aree tra tangenziale e ferrovia-Corso Savona sono prevalentemente a pericolosità

elevata, le aree a tergo ferrovia-Corso Savona sino al naturale limite in quota sono prevalentemente a pericolosità medio moderata.

## **3.2 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO**

La soluzione prescelta e sviluppata nella presente revisione 3 del progetto, propone la realizzazione di 2 stazioni di sollevamento presso il canale della Ficca e presso Agenzia delle Entrate e la chiusura in condizioni di circuitività con paratoie mobili, di 2 vie comunali, Via della Brandina e Strada del Tiro a Segno.

### **3.2.1.1 Le stazioni Idrovore**

#### Stazione di sollevamento Canale della Ficca

La prima stazione di sollevamento viene realizzata in corrispondenza del Canale della Ficca appena a valle della tangenziale .

Questa stazione è la più grande in quanto raccoglie le acque provenienti dal versante sud della collina di Moncalieri costituito dalla riunione di innumerevoli rii e precisamente: rio Botero, rio San Bartolomeo, rio Rulla, rio Palera, Bealera Molino del Pascolo. Tutti questi rii, dotati o meno di scolmatori confluiscono tra di loro e comunque confluiscono nel canale della Ficca a valle del centro contabile della Banca Intesa San Paolo.

La struttura emergente è costituita di una struttura metallica avente lunghezza 26,80 m x 6,50 altezza variabile da 4,30 a 6,30 m fuori terra.

La copertura è in lamiera preverniciata e precoibentata.

Interrata e non visibile vi è la struttura in c.a..

La stazione idrovora verrà allestita per accogliere n 8 pompe di cui 2 da 2mc/sec e n 6 da 4,7 mc/sec.

#### Stazione di sollevamento Agenzia delle Entrate

La seconda stazione di pompaggio è invece ubicata in corrispondenza dello sbocco del canale scaricatore degli sfioratori posti sulla fognatura comunale e consortile in prossimità del fabbricato in cui si trova l'Agenzia delle Entrate.

E' costituita da un manufatto emergente dal terreno di 9,40 x 5,80 m x altezza di 4,90 realizzata in c.a. ricoperto da grigliato. Addossata al fabbricato sopra descritto vi è una tettoia con struttura metallica avente dimensioni 10,75 m x 5,00 m x 4,00 m di altezza. La copertura è in lamiera preverniciata e precoibentata.

Completano l'opera dei manufatti in cls per scaricare a Po posti sotto la tangenziale.

La stazione idrovora dell'Agenzia delle Entrate verrà attrezzata in configurazione definitiva con 2 pompe da 2 mc/sec sempre alimentate con generatori e con una minima utenza elettrica per la gestione della strumentazione e la gestione della movimentazione delle paratoie.



### **3.2.1.2 Il canale**

Si prevede di realizzare 2 tratti di canale che portano rispettivamente alle 2 stazioni di sollevamento in progetto.

Il primo tratto di canale localizzato parallelamente alla tangenziale lato fiume è localizzato in corrispondenza del Canale della Ficca ed ha una lunghezza di circa 120 mt; esso è realizzato interamente in cls con una sezione di mt 5,0 di larghezza e altezza delle sponde di mt 4,0 esso si diparte dal manufatto attraversante la tangenziale e confluisce nella camera di carico dell'impianto idrovoro.

Il suo ingresso è dotato di due paratoie piane che normalmente sono chiuse e vengono aperte solo in concomitanza del raggiungimento delle quote di Po pari a 219 m.

Il canale della Ficca verrà mantenuto nell'attuale posizione e verrà dotato di paratoie di chiusura che normalmente verranno mantenute aperte e verranno chiuse solo in concomitanza dell'apertura delle paratoie del canale scolmatore.

Completano le opere la costruzione dell'argine verso Po che rispetto alla soluzione approvata del progetto AIPO viene leggermente modificato per inserire la stazione di sollevamento.

Lo scarico dell'attuale impianto idrovoro della stazione di servizio viene convogliato con un tratto di canale scatolare aperto nella stazione di pompaggio e il suo ultimo tratto prima dell'immissione nel canale della Ficca viene adeguato in sezione per accogliere lo scarico dell'impianto Idrovoro.

L'adozione di due distinte stazioni di sollevamento inoltre consente di gestire i sollevamenti con due quote di Po differenti .

Il secondo tratto di canale da costruire è localizzato in corrispondenza dello scarico in corrispondenza del fabbricato Agenzia delle Entrate.

Attualmente tale scarico attraversa la ferrovia e dopo prosegue con un canale a cielo libero per attraversare la tangenziale in uno scatolare avente dimensione di mt 5x5 e successivamente riversarsi a Po dopo alcune decine di metri.

Si prevede di realizzare uno scatolare prefabbricato delle dimensioni di mt. 2,00x2,00 alloggiato all'interno dell'attuale sedime e all'interno dello scatolare di attraversamento tangenziale.

Tale soluzione consente di chiudere anche il varco esistente nel sistema arginale presente e costituito in questo tratto dal rilevato della tangenziale stessa .

### **3.2.1.3 Chiusura Via Brandina e Via Tirasegno**

La chiusura dei varchi esistenti sotto la tangenziale di Moncalieri utilizzati per accedere alle infrastrutture o ai terreni posti tra il fiume Po e la tangenziale sono l'ultimo tassello per rendere pienamente attivo il sistema difensivo arginale destro del fiume PO nei confronti delle aree urbanizzate del comune di Moncalieri.

Il progetto precedente prevedeva la realizzazione sulla via Tirasegno di un dosso con dei risvolti di muri in c.a. che si attestavano sulle spalle del sottopassaggio.

Nella presente revisione considerato che il sottopasso è anche a servizio di un'azienda produttrice di calcestruzzi e quindi la via Tirasegno deve essere percorsa da mezzi pesanti si è optato per una soluzione che non comportasse la costruzione di dossi stabili per non creare disagi ai mezzi pesanti, utilizzando delle chiusure mediante delle porte Vinciane.

Lo stesso metodo è stato utilizzato per la chiusura di via della Brandina.

### 3.3 INTERVENTI DI RECUPERO E MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione previste sono di natura paesaggistica in quanto di per sé le opere costituiscono nella loro essenza una mitigazione rispetto alla situazione idrogeologica in essere.

Già a livello progettuale si è cercato di studiare la soluzione architettonica per le due stazioni di sollevamento che meglio si integrasse nel contesto circostante che, ancorché antropizzato, soprattutto per ciò che riguarda il sito di Agenzia delle Entrate, deve essere rispettato con la progettazione di nuove opere.

Pertanto, compatibilmente con la funzionalità delle opere e con le esigenze economico-finanziarie, si è optato per la soluzione architettonica che minimizzasse i volumi fuori terra e la realizzazione di muri a vista di dimensioni elevate.

Relativamente alle opere di recupero ed inserimento ambientale, si è intervenuti nel sito del canale della Ficca e della stazione di sollevamento omonima attraverso la proposizione di:

- siepe arboreo-arbustiva
- siepe arbustiva inerbita
- filare di *Carpinus betulus*
- inerbimento di tutte le superfici incluso le terre rinforzate

#### Siepe arboreo-arbustiva

E' prevista nella fascia di superficie compresa tra la stazione di sollevamento e la tangenziale.

E' costituita da alberi di 3° grandezza e grandi arbusti: *Alnus glutinosa* (60%) e *Sambucus nigra* (40%) e di specie arbustive *Salix eleagnos*, *Salix triandra*, *Cornus sanguinea* in uguali percentuale (33%).

Il sesto di impianto è raffigurato nella tavola "Interventi di recupero e mitigazione ambientale – elaborato n° 24" ed è stato studiato in modo da massimizzare l'effetto di mascheramento da parte degli osservatori che percorrono la tangenziale nel rispetto delle distanze dalle infrastrutture esistenti e di quelle in progetto.

#### Siepe arbustiva inerbita

Da realizzarsi nelle superfici di minore larghezza: quella compresa tra la stazione di sollevamento e la tangenziale e quella compresa tra la stazione di sollevamento e il canale esistente.

E' costituita da sole specie arbustive, le stesse previste nella siepe arboreo-arbustiva (*Salix eleagnos*, *Salix triandra*, *Cornus sanguinea*) con una densità di 0,44 piante/mq e un sesto di 1,50 x 1,50 m con piante disposte sfalsate sulle file.

### Filare di *Carpinus betulus*

Il filare di *Carpinus betulus* a cespuglione è previsto a perimetrazione del piazzale di manovra a lato della stazione di sollevamento. Verranno messi a dimora con sesto di 3 m sulla fila.

### Inerbimento di tutte le superfici incluso le terre rinforzata

Tutte le superfici andranno inerbite con il miscuglio sotto indicato.

Semente	% in peso
<i>Festuca rubra</i>	25
<i>Festuca arundinacea</i>	20
<i>Poa pratensis</i>	25
<i>Lolium perenne</i>	15
<i>Cynodon dactylon</i>	10
<i>Trifolium repens</i>	5

La semina avverrà a spaglio su tutte le superfici, incluse quelle alla base della siepe arboreo-arbustiva e della siepe arbustiva e delle scarpate, secondo quanto riportato nella tavola n°24.

Sulle terre rinforzate, invece, verrà realizzata a mezzo idrosemina con una miscela ricca di collante e di cellulosa.

Il substrato delle aree da rinverdire verrà sistemato, prima della realizzazione degli interventi sopra indicati, attraverso la stesa del **terreno di scotico** accantonato prima dell'inizio delle lavorazioni ed adeguatamente conservato.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella conservazione dei cumuli che non dovranno superare i 2,50-3,00 m di altezza e che dovranno essere inerbiti a spaglio con il miscuglio di semente sopra indicato. Ciò al fine di prevenire la colonizzazione da parte di specie infestanti sia autoctone ruderali sia alloctone la cui presenza comporterebbe difficoltà di riuscita dell'inerbimento finale ed anche sarebbe dannoso per il buona attecchimento delle specie arbustive ed arboree. Durante la durata dei lavori (presunta in 6 mesi per la zona del canale della Ficca e in 3 mesi per Agenzia delle Entrate) i cumuli di terreno di scotico dovranno anche essere mantenuti adeguatamente irrigati.

Le indicazioni sopra riportate per il terreno di scotico valgono anche per il sito di Agenzia delle Entrate ove, per mancanza di spazio libero, non si prevede la realizzazione di nuovi impianti arbustivi e arborei ma solo l'inerbimento delle superfici e delle aree di cantiere.

## 4 INDAGINE PAESAGGISTICA

Il contesto territoriale della sponda destra del Po, in questo tratto, è fortemente caratterizzato dalle attività antropiche, sia agricole intensive che industriali, e dalla presenza di infrastrutture; gli spazi di naturalità risultano, invece, notevolmente contratti quando non assenti.

A livello di area vasta si fa riferimento alla “Carta dei paesaggi agrari e forestali” della Regione Piemonte, redatta in scala 1:250'000.

L'area oggetto di intervento ricade al confine tra il sottosistema AIV “Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti” ed il sottosistema CII “Carignanese - Braidese – Torinese”, conservando seppur sfumati i caratteri di entrambe le unità di paesaggio.

Inquadramento territoriale ed ambientale a livello di Sistema di Paesaggio:

### Sistema di paesaggio C - Media pianura

*Insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per ospitare un'estesa, millenaria e capillare rete irrigua, che ha beneficiato fino ad un recente passato anche dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza, per l'eccessivo prelievo idrico, che ha progressivamente depresso il livello della prima falda, viene comunque assicurata una buona disponibilità idrica per altre vie (derivazioni da corsi d'acqua e da pozzi). Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli. Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri Sistemi di pianura (Sistemi B e D), orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. L'albero, quasi mai assente, in filare o in pieno campo che, specie nel secondo caso, aveva recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura), è oggi in sensibile contrazione. Questo insieme ambientale comprende anche una vasta estensione territoriale in ambiti più orientali (oltre 100.000 ha), caratterizzata dall'uniformante presenza della risaia.*

### Sottosistema CII “Carignanese - Braidese – Torinese”

*Ambiti situati nel cuore della pianura, da sempre interessati da una cospicua abbondanza d'acque irrigue derivate da corsi d'acqua o da risorgive. Plaghe ubertose, sovente bonificate nel settecento e ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura vernina e dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta, hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le pur consistenti produzioni foraggere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere ancora una ricca disponibilità d'acqua irrigua; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.*

### Sovraunità CII 11

*Ambienti agrari Recenti insediamenti mercatali hanno determinato una forte compromissione della Sovraunità, stretta su più lati da altre espansioni produttive ed urbane. Il residuo ambiente agrario appare ormai privo di una connotazione propria, lasciando presagire un improbabile futuro dell'attività primaria.*

### Sistema di Paesaggio: A - Rete fluviale principale

*La presenza ed il respiro di vie d'acqua, il loro incessante fluire, fatto di erosioni e sedimentazioni, di magre e di piene, di trasparenze o opalescenze, di greti nudi, ghiaiosi e*

*assolati, di lanche e mortizze, dense di vegetazione. E' immagine viva del fiume, del torrente, pur in presenza di altre componenti antropiche che, in diversa misura partecipano localmente a definire questo Sistema di paesaggio. Quasi mai le acque si fanno direttamente osservare, per accessi generalmente solo puntuali, celate alla vista da cortine di vegetazione riparia; le finestre sul fiume, torrente, sono in genere puntuali, da ponti o viadotti: brevi istantanee, presi dalla guida di un vettore, ma l'insieme ambientale influenza con la sua presenza anche le piane adiacenti; ciascun fiume o torrente, con una propria sembianza: per portate, colori, trasporti solidi, sovente rivelatori dei litotipi presenti, a monte, del bacino d'origine (geologia), se non degli indirizzi agronomici dominanti in atto lungo il suo percorso, rilevabili dallo scorrere di torbide (erosione del suolo agrario) puntualmente presenti nella corrente dopo forti acquazzoni. Osservazioni Come ignorare gli effetti dovuti ad interventi antropici inopportuni con opere di artificializzazione effettuate negli ultimi decenni in molti corsi d'acqua, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale. La realizzazione di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, discariche d'inerti, ha finito per provocare una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e ornitologica. Nello sconforto, il pensiero corre all'iconografia storica, ad evocativi dipinti. Persi i mestieri del fiume, non ne restano che deboli tracce, prosperano nuove e grandi cave di sabbia, mentre tornano ad una importante valorizzazione le grandi 'casse' di espansione: le golene, sovente definite fisicamente da un salto di terrazzo, qualche metro, con la pianura circostante. Caratteri particolari anche nei suoli, tipici di questi ambienti e che, per assetto morfologico poco rilevato rispetto ai corsi d'acqua, risultano più esposti ai capricci delle piene. Terre sempre giovani e immature, in genere sciolte e sabbiose; prevalentemente utilizzate per coltivazioni legnose (pioppicoltura), seppur recentemente il cereale si è esteso maggiormente anche su queste superfici.*

#### sottosistema AIV "Alto corso piano del Po, del Tanaro e dei suoi affluenti"

*Percorsi fluviali, monocursali, ad anse e meandri irregolari; acque lente lambiscono modesti e frammentati greti. Alvei per lo più incassati, raccordati da terrazzi alle soprastanti piane coltivate a prevalente cerealicoltura, tra impianti industriali, talora predominanti, di pioppicoltura. Ma non si possono ignorare le opere di artificializzazione effettuate in molti corsi d'acqua negli ultimi decenni, per lo più ai fini di difesa idraulico-strutturale. La realizzazione di scogliere di massi, opere in cemento, briglie, canalizzazioni e rettificazione dell'alveo, ha provocato una banalizzazione del paesaggio fluviale, determinando in particolare la scomparsa di rifugi per la fauna ittica e spondale. Anche intensa attività di cava specie sul Po.*

#### Sovraunità AIV 3

*Ambienti fluviali ed agrari. Acque tendenzialmente torbide in percorso monocursale, sinuoso, poi meandreggiante, inciso nella pianura, tra Lombriasco e La Loggia, tra modeste e sporadiche lingue di nudi greti con passaggio ad aree spondali parzialmente occupate dal pioppo, più estesamente da coltivi (mais e grano). Intensa attività di cava per inertici con perdita di identità dei luoghi. Specie nelle parti ad est e a sud-est di Pancalieri, tra questo centro e Lombriasco, una giusta proporzione tra sedimenti alluvionali riferibili al Pellice-Chisone, e quelli del Po, formano terre assai fertili, oggi coltivati a rotazione; ma nel dopoguerra una estesa cultura della menta conferiva policromi effetti, per le varietà coltivate ed un paesaggio particolare; i frequenti alambicchi di un tempo, sparsi tra le cascine, utilizzati per distillare le erbe, sono ormai rari, così come le colture essenziali.*

In maggior dettaglio, il paesaggio dell'area risulta riconducibile a due tipologie differenti: la prima a nord dell'autostrada, interessata dalla realizzazione della stazione di sollevamento di Agenzia delle Entrate, dallo scarico della stazione e dalla chiusura di Strada della Brandina e di Strada del Tiro a Segno, ed la seconda a sud, interessata dalla realizzazione della stazione di sollevamento del Canale della Ficca, dalla deviazione del tratto di canale della Ficca che entra nella stazione di sollevamento, dallo scarico e dalla realizzazione del tratto terminale verso la tangenziale di argine di Po (l'argine è previsto in altro progetto per conto di Aipo).

Il primo settore, intercluso tra la tangenziale e la ferrovia, è caratterizzato dalla presenza di spazi di intervisibilità estremamente limitati e dalla frammentazione delle superfici, causata dall'alternanza in sequenza molto ravvicinata di seminativi, colture orticole, orti urbani e aree di cava.

Il secondo, invece, è caratterizzato da spazi decisamente più ampi, che si spingono fino alla stretta fascia di vegetazione riparia che in diversi punti costeggia il Po. Anche l'uso del suolo si presenta maggiormente omogeneo, alternano ampie superfici a seminativo con grossi complessi di cava.

Le componenti naturalistico-ambientali e storico-culturali che caratterizzano questo ambito di territorio risultano di scarso pregio paesaggistico, in quanto l'area risulta già fortemente rimaneggiata dalla realizzazione di importanti infrastrutture, quali la tangenziale di Torino e la ferrovia, nonché dall'attività di cava.

Le componenti percettivo-identitarie e morfologico-insediative sono caratterizzanti per la presenza di attività antropiche connesse con le attività di cava, ormai parte integrante del paesaggio, e i relativi interventi di recupero ambientale, e con le colture orticole intensive per lo più protette ma anche di pieno campo. A sud della tangenziale questi elementi si stemperano su superfici di maggior estensione e quindi di più ampio respiro intercalate con formazioni vegetali lineari (siepi arboreo-arbustive lungo i fossi e canali) ma permangono con le stesse caratteristiche intercalate.

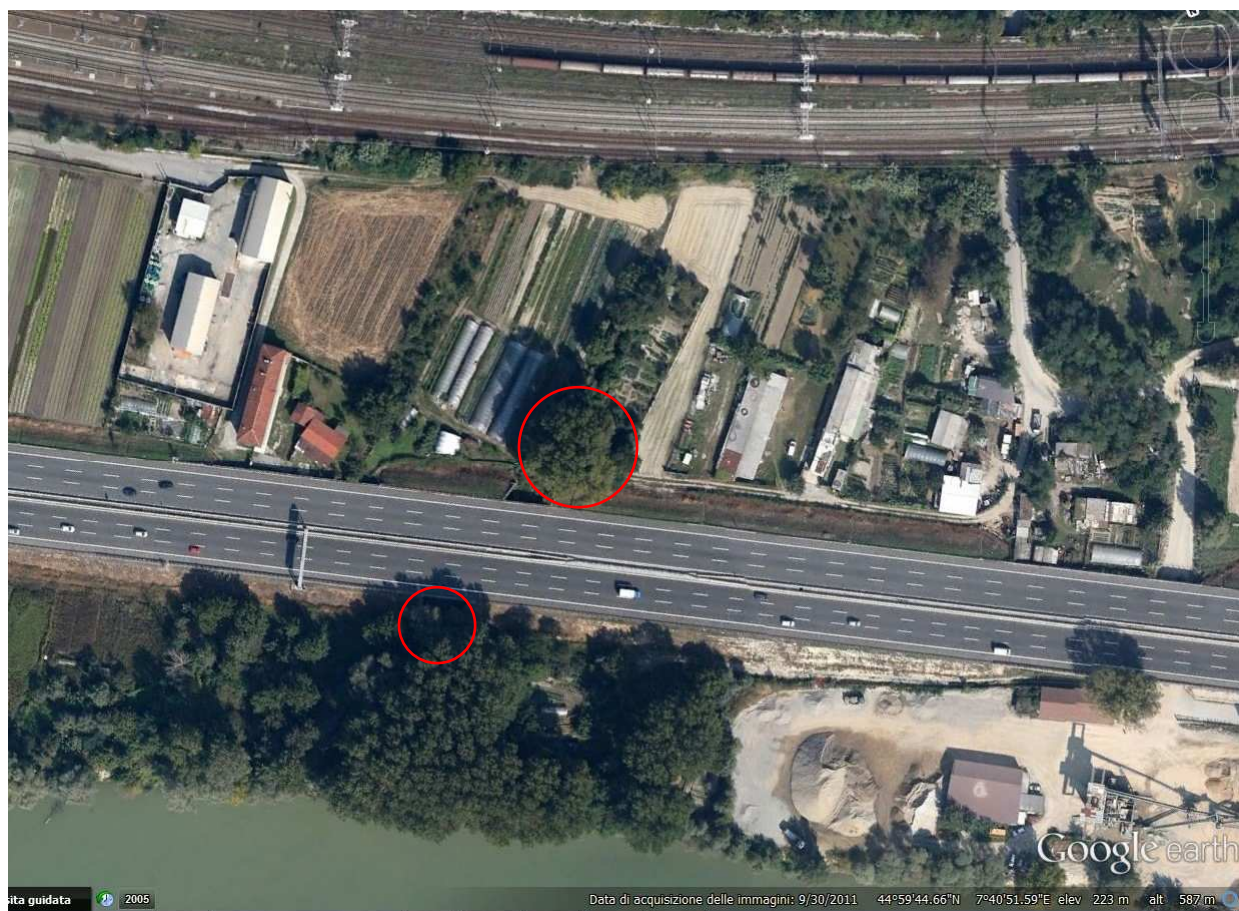
## **5 INTERFERENZE TRA LE OPERE IN PROGETTO ED IL CONTESTO AMBIENTALE**

Le interferenze paesaggistiche che vengono esaminate sono riconducibili alle seguenti problematiche:

- alterazione dell'uso del suolo: modifiche conseguenti alla variazione
- alterazione della percezione visiva: viene valutata, in funzione dell'intervisibilità dei luoghi e delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dell'opera in progetto, come varia la percezione visiva dei luoghi;
- alterazione della naturalità dei luoghi: in relazione al contesto di riferimento viene presa in considerazione la diminuzione di naturalità dei luoghi connessa con la presenza delle opere ma anche l'aumento di frammentazione ecologica;
- interferenza con percorsi verso luoghi di culto, siti storico-archeologici-artistici, percorsi naturalistici.

Relativamente alle specifiche aree di intervento, nella descrizione che segue verranno dettagliate le interferenze, specificate per tratti omogenei di opera.

### Stazione di sollevamento di Agenzia delle Entrate



La localizzazione della stazione di sollevamento di Agenzia delle Entrate è prevista in destra dello scarico fognario delle acque bianche, a nord e in stretta prossimità della tangenziale di Torino in terreno ad uso agricolo con colture protette compreso tra la tangenziale e la linea ferroviaria. Il contesto circostante è ad uso analogo (colture protette ed orti urbani) ed è caratterizzato da un'elevata frammentazione che conferisce, vuoi anche per l'ubicazione interclusa, una certa ristrettezza spaziale. L'appezzamento interessato confina con un'area produttiva. Trattasi quindi di un ambito agricolo suburbano ad uso intensivo ai margini dell'edificato dove la vegetazione naturale è relegata a macchie o formazioni lineari di limitata estensione arboreo-arbustive prive di strutturazione e caratterizzate dalla presenza dominante di robinia, con pioppo, salice, rovo, sambuco, luppolo.

Non si prevede taglio piante se non la pulizia dello strato arbustivo e il taglio di qualche robinia (rispetto alla foto aerea sopra riportata allo stato attuale la vegetazione lungo il canale a nord della tangenziale non è più presente nell'area interessata dalla costruzione della stazione di sollevamento).

Lo scarico della stazione verrà realizzato a sud della tangenziale in una piccola area incolta con robinia e rovo.

Non si ritiene che la realizzazione della stazione e del canale di scarico comporti alcuna interferenza rispetto agli elementi sopra indicati: l'uso del suolo subisce una variazione da



agricola ad edificato ma essendo l'opera in progetto inserita in ambito antropizzato la percezione del sito non subirà una variazione di rilievo nel senso che l'osservatore potrà anche notare la nuova opera ma questa sarà del tutto "in linea" con il contesto circostante. La naturalità è allo stato di fatto scarsa e non si ritiene che la realizzazione delle opere contribuisca a ridurla ulteriormente.

Peraltro, si evidenzia come il PRGC preveda nell'area di intervento la realizzazione di una nuova viabilità; quindi la trasformazione dell'area, seppure ad un uso diverso rispetto a quello in progetto, è già di fatto preordinata.

Non vi sono nell'area di intervento percorsi verso luoghi di culto o di fruizione.

#### Stazione di sollevamento di Canale della Ficca



E' prevista in un appezzamento ad uso agricolo a seminativo a sud e a ridosso della tangenziale tra il canale sfioratore della stazione idrovora del distributore e il canale della Ficca. E' un ampio appezzamento raggiungibile con viabilità comunale e poderale, inserito in contesto agricolo con una spazialità molto più ampia rispetto a quella del sito di Agenzia delle Entrate sopra descritto.



Anche in questo caso, il PRGC prevede nell'area di intervento la realizzazione di una nuova viabilità; quindi la trasformazione dell'area, seppure ad un uso diverso rispetto a quello in progetto, è già di fatto preordinata.

Non vi sono nell'area di intervento percorsi verso luoghi di culto o di fruizione.

La vegetazione naturale è presente in formazione lineare arboreo-arbustiva lungo i canali ed è composta da salice, ontano, pioppo, corniolo, sambuco, rovo, luppolo, rosa canina, ecc.

La realizzazione della stazione di sollevamento, della deviazione del canale della Ficca e del tratto dell'argine comporta il taglio di parte delle piante lungo i due canali che perimetrano l'appezzamento; in particolare, si prevede il taglio della vegetazione lungo le sponde del canale di scarico dell'idrovora del distributore nel tratto compreso tra il guado e la confluenza con il canale della Ficca per circa 70 m e lungo il canale della Ficca nel tratto limitrofo alla tangenziale per circa 40 m. Il taglio riguarderà 5 pioppi, 4 salici, qualche ontano (a portamento arbustivo), e gli arbusti di corredo. La perdita di naturalità conseguente al taglio e alla realizzazione delle opere in progetto sarà rilevabile nello specifico dell'area di intervento mentre in un'ottica di area vasta il taglio piante appare contenuto e quindi anche la perdita di naturalità risulta non significativa.

In questo caso la presenza della nuova opera potrà rappresentare un elemento maggiormente percepibile rispetto a quanto si presume per Agenzia delle Entrate per la maggior apertura degli spazi e per la minore antropizzazione. Resta comunque sempre un ambito antropizzato vista la presenza della tangenziale a ridosso dell'area di intervento.

#### Chiusura delle Strada della Brandina e della Strada del Tiro a Segno

Strada della Brandina e Strada del Tiro a Segno hanno sottopassi di attraversamento della tangenziale. Sul lati nord sono previste la paratoie di chiusura. Trattasi di ambiti urbanizzati ove l'inserimento delle nuove opere non si ritiene comporti alcuna alterazione alle caratteristiche paesaggistiche.

A fronte del taglio piante necessario per la realizzazione delle opere a progetto, ai sensi dell'art. 30 comma 3 lett. d) della L.R. 3/2015 **non è dovuta compensazione e mitigazione in quanto trattasi di opere di difesa del suolo.**

Art. 30

(Modifiche alla [legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4](#))

(...)

3. Il [comma 7 dell'articolo 19 della l.r. 4/2009](#) è sostituito dal seguente:

7. La compensazione di cui al comma 4 non è dovuta per gli interventi di trasformazione delle aree boscate:

(....)

d) per la realizzazione o adeguamento di opere di difesa dagli incendi, di opere pubbliche di difesa del suolo, di viabilità forestale in aree non servite, se previsti dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti.

## **6 ALLEGATI**

**ALLEGATO 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

**ALLEGATO 2: COROGRAFIA**

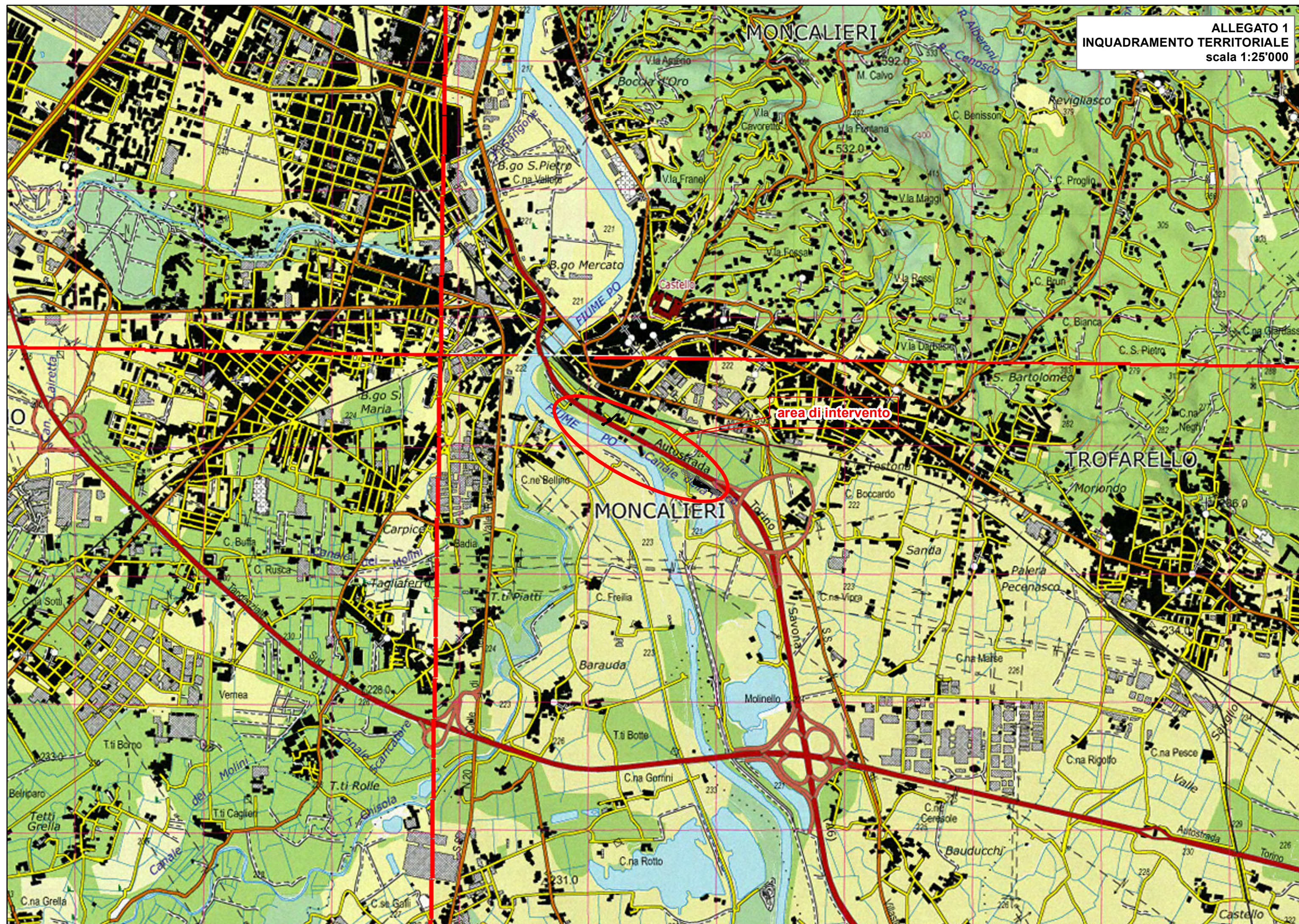
**ALLEGATO 3: INDIVIDUAZIONE SU FOTO AEREA DEGLI INTERVENTI IN  
PROGETTO**

**ALLEGATO 4: CARTA DEI VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI**

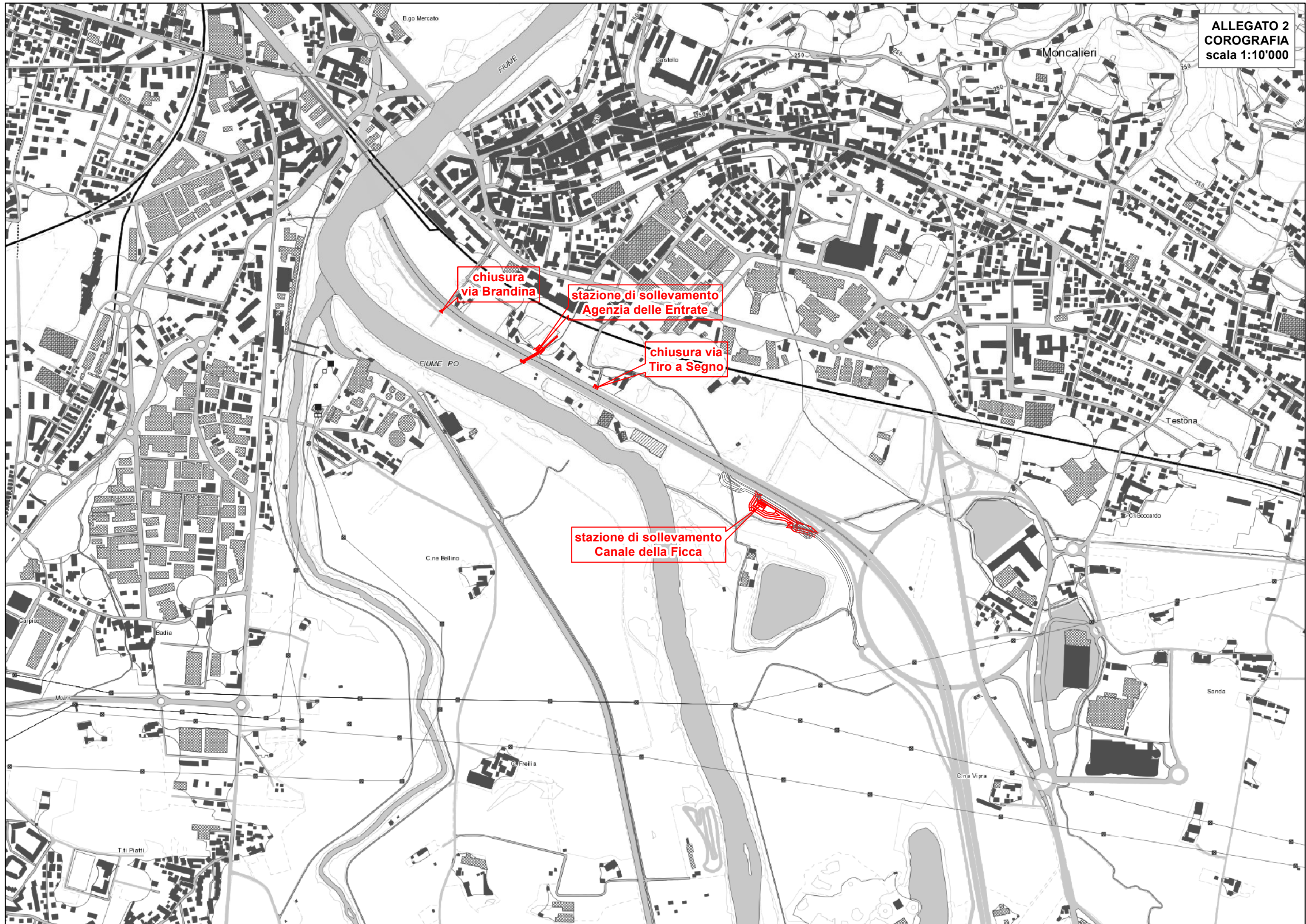
**ALLEGATO 5: CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO**

**ALLEGATO 6: CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO**

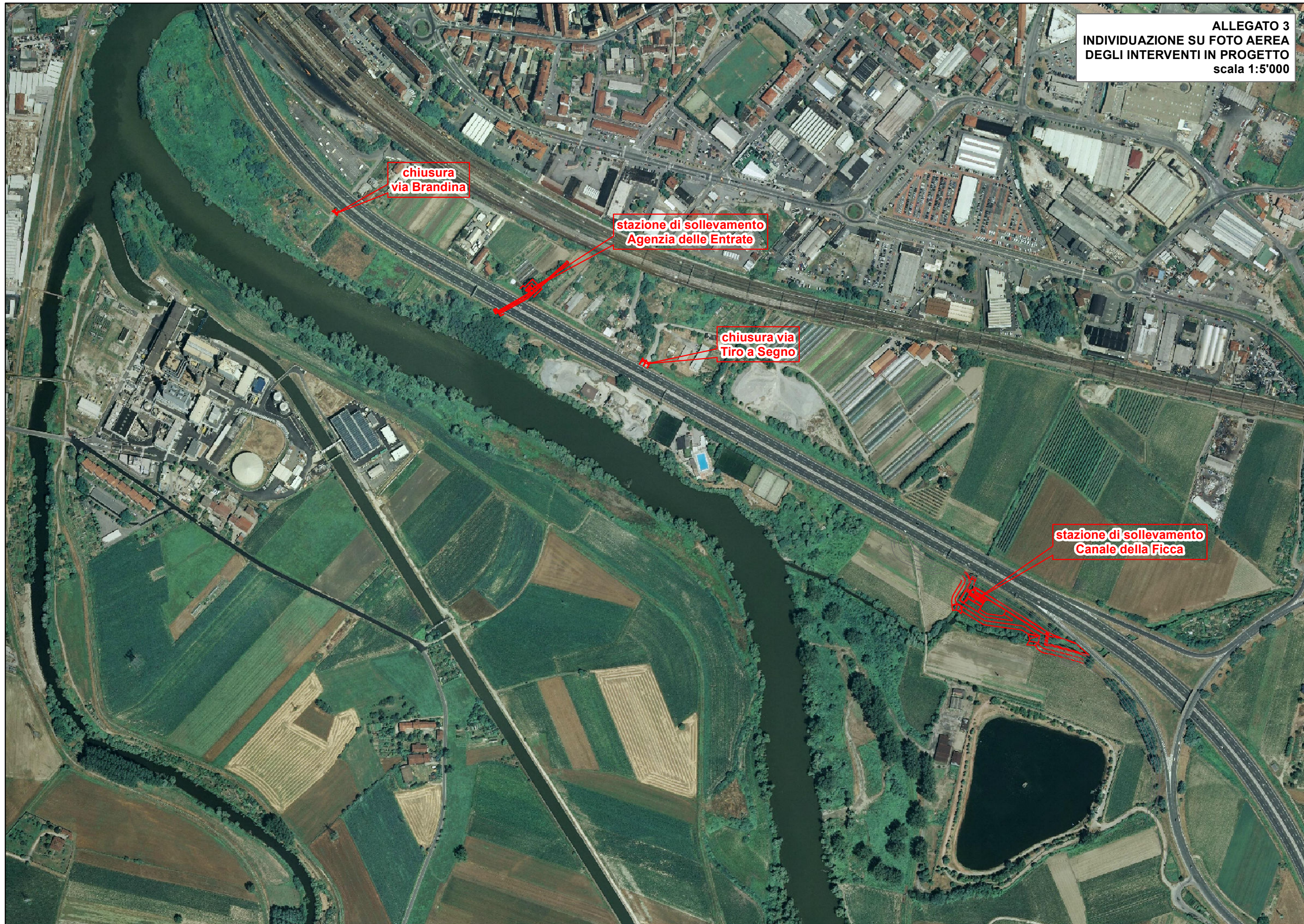




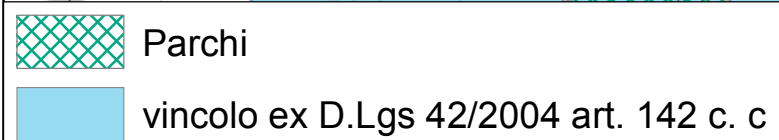
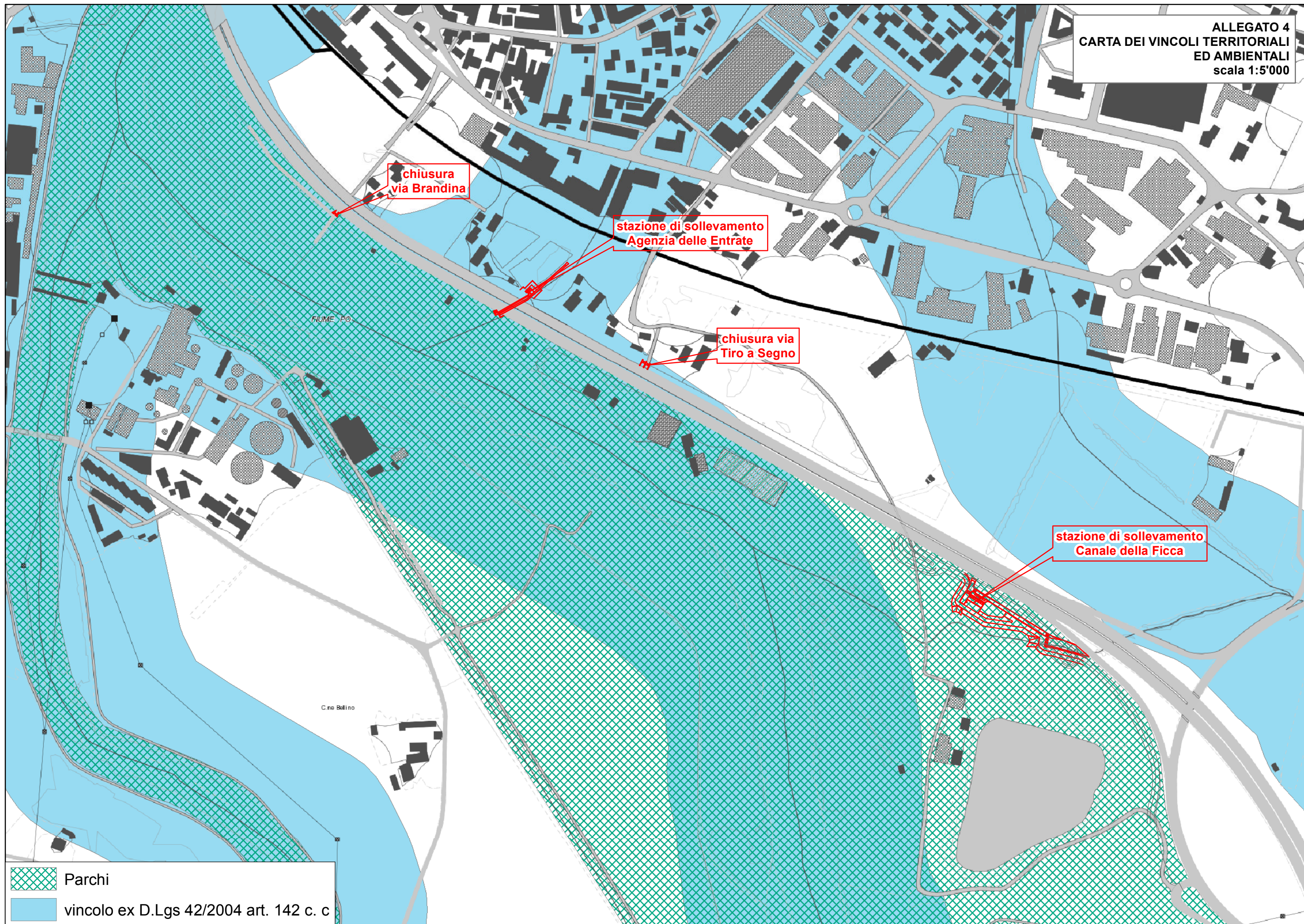




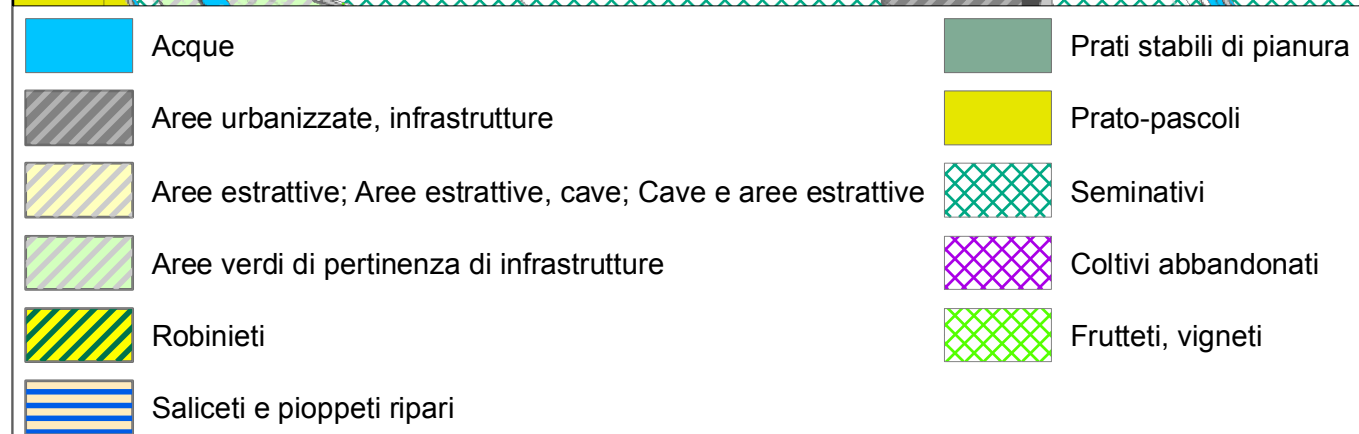
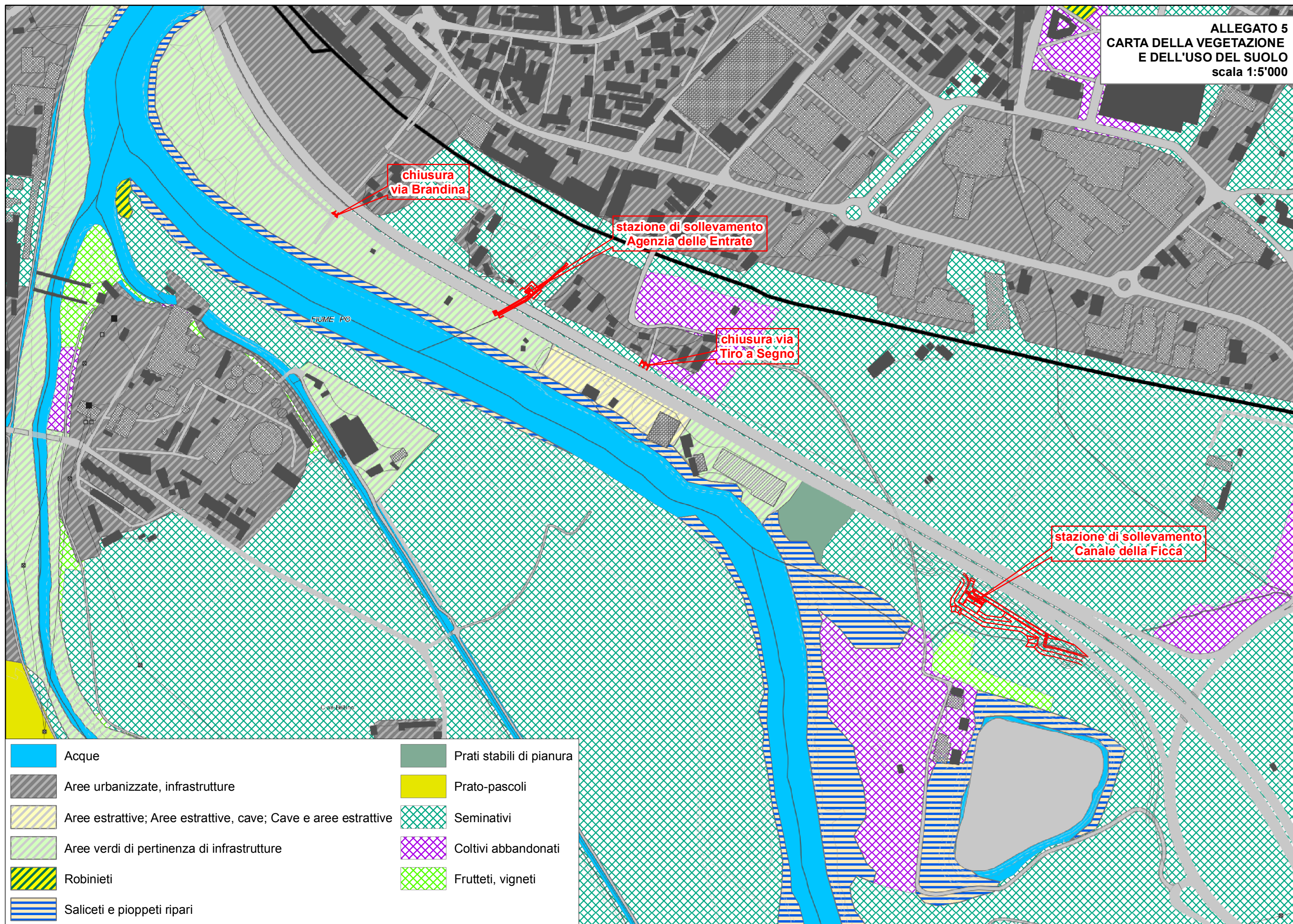




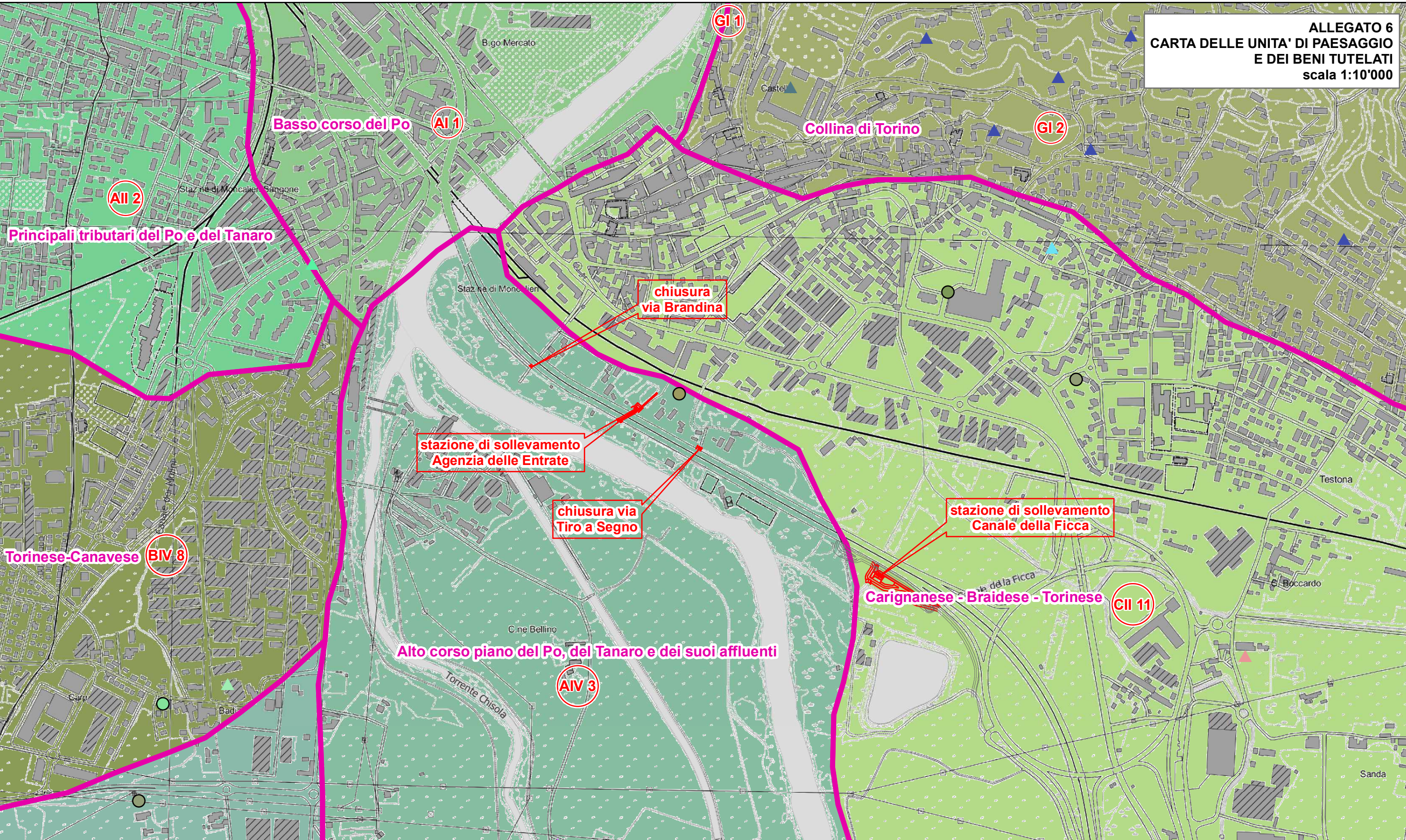












beni urbanistici e archeologici		beni ambientali e architettonici	
	AREA DI RITROVAMENTO DI TIPO DIVERSO		CAPPELLA
	CENTRO STORICO DI TIPO F1		CASCINA
	NUCLEO RURALE		CASTELLO CON PARCO
	STRADE E/O PIAZZA DI VALORE AMBIENTALE		CHIESA
			MONASTERO
			MULINO
			PILONE
			VILLA